

**CONSIGLIO COMUNALE APERTO
DI NOVATE MILANESE
DEL 02/10/2025 ORE 18,30**

**ESAME E DIBATTITO GENERALE DELLE PROPOSTE E OSSERVAZIONI
DEPOSITATE DA GRUPPI POLITICI, ASSOCIAZIONI E CITTADINI IN PREVISIONE
DELLA REVISIONE GENERALE DEL PGT.**

PRESIDENTE ORUNESU LUCA

Sono le 18.37, dichiaro aperta la seduta e invito il Segretario a procedere con l'appello.
Grazie.

SEGRETARIO COMUNALE

Buonasera.

Gian Maria Palladino (presente), Luca Orunesu (presente), Matteo Fontana (presente),
Alessandro Bassani (presente), Antonio Aiello (presente), Nunzia Policastro (presente),
Salvatore Boccia (presente), Fernando Giovinazzi (presente), Andrea Cavestri (presente),
Patrizia Banfi (assente), Davide Ballabio (presente), Letizia Voci (assente), Paolo Reggiani
(presente), Giacomo Colombo (presente), Stefano Figus (presente), Luigi Zucchelli
(presente), Graziella Visconti (assente).

Assessori extraconsiliari.

Giacomo Campagna (presente), Katia Muscatella (presente), Luca David (assente),
Matteo Silva (assente), Nicoletta Stella (presente).

PRESIDENTE ORUNESU LUCA

Bene, abbiamo il numero legale, la seduta è valida.

Allora, io prima di introdurre il punto all'ordine del giorno faccio una brevissima
introduzione, anche per il pubblico presente oggi.

Allora, questo di oggi è un Consiglio Comunale aperto, convocato su richiesta dei
Consiglieri Figus, Colombo, Banfi, Voci, Ballabio e Reggiani, ai sensi dell'articolo 43 del
regolamento del nostro Consiglio Comunale. È un'adunanza aperta che segue le regole

del Consiglio Comunale ordinario, con la deroga che possono intervenire in questo caso nel dibattito i rappresentanti di associazioni sociali, politiche e sindacali.

Da regolamento, i singoli cittadini non potrebbero intervenire. Dico potrebbe perché la conferenza dei capigruppo, da me presieduta, ha stabilito che oggi potranno intervenire in questo ordine: i Consiglieri comunali con le tempistiche stabilite dal regolamento comunale nelle sedute ordinarie; i rappresentanti delle associazioni illustrando il loro intervento e contenendolo in tre minuti e i singoli cittadini contenendo in questo caso l'intervento in un minuto.

Allora, gli interventi dovranno essere strettamente legati al punto all'ordine del giorno e dovranno avere un contenuto di interesse generale per la cittadinanza. Faccio un esempio giusto per intenderci, non sarà ammesso l'intervento, per esempio del singolo cittadino che avesse depositato eventualmente una proposta o volesse parlare di una proposta riguardante la sua proprietà privata.

Troverete nel banco che c'è all'ingresso un modulo da compilare per chi volesse intervenire e con il quale potrà già specificare il contenuto del proprio intervento, così poi possiamo metterli tutti insieme e capire l'ammissibilità di ogni intervento.

Detto questo, è stato invitato oggi il dirigente che è l'architetto Oldani e il professor architetto Acuto che ringrazio per la preziosa presenza.

Do la parola, trattandosi di materia comunque di urbanistica, al Sindaco per una brevissima introduzione e poi iniziamo con i lavori.

SINDACO PALLADINO GIANMARIA

Buonasera a tutti. Allora, grazie della presenza numerosa, ovviamente mi fa piacere. Allora non brevissima, oltre che brevissima, anche perché poi al massimo ci riserviamo un po' di dire qualcosa dopo, intanto diamo spazio ai tecnici che sono qua, la materia si presta ovviamente. Quindi ci tengo solo a ringraziare, tanto per cominciare, il professor Acuto del Politecnico di Milano che gentilmente ha prestato l'assenso per il suo intervento oggi, ovviamente intervento prezioso. Ringrazio l'architetto Oldani ovviamente, che è la responsabile dal dicembre del 2024 di tutta l'area tecnica del Comune di Novate Milanese e ringrazio eh l'architetto Lori che si deve essere già dato alla macchia perché non lo vedo che è invece recentissimamente il nuovo responsabile dell'urbanistica ed edilizia privata. Quindi mi sembra che la cosa migliore sia dare rapidamente la parola al professore Acuto e iniziamo con l'esposizione. Grazie.

PROF. ACUTO

La parola. Ottimo. Buonasera a tutti. Sono io che ringrazio il Consiglio per darmi la facoltà di intervenire e ringrazio il pubblico. C'è uno spegnimento? Siete sicuri? Siamo sicuri che vogliamo spegnere? Ok. Ho preparato una serie di immagini, utili spero a introdurre una discussione che poi svolgeremo insieme, cercando di prendere le mosse ovviamente da quello che sono le istanze.

Sono state presentate una ventina di istanze di diverso tenore, raggruppandole per insiemi diciamo grossolani. Ce n'è una decina che sono quelle che mi riserverei insieme a voi di commentare, presentate da associazioni e partiti politici che danno un contributo importante. Ci sono due osservazioni diciamo di privati cittadini sul traffico riferiti a due punti specifici su cui poi cercheremo di interloquire. Ci sono, non ricordo se 5 o 6, un numero di questo tipo, osservazioni che non tratteremo singolarmente, almeno, che riguardano un tema interessante urbanisticamente, cioè la natura e la destinazione delle aree cosiddette produttive. Ci sono delle richieste di cambiamento di ambito produttivo, credo di ricordare da P2 a P4, dopo ne parliamo brevemente. Diciamo che su questo tema è un tema che avevo cominciato a intuire, ma ci sarà tempo di proseguire. E poi ci sono alcune osservazioni particolari, in realtà sto io stesso equivocandomi sul termine, queste non sono osservazioni, sono istanze, diciamo che le osservazioni dei privati saranno analizzate nella fase opportuna, cioè nella fase successiva.

Scusate, io guardavo lì, invece devo guardare qua. Queste sono le dieci che ho citato prima, adesso vado veloce. Permettetemi il termine un po' colloquiale. Ho riciclato alcune immagini che avevo presentato in Commissione urbanistica o a Commissioni riunite perché vorrei fare un'introduzione breve su alcuni temi. Nel senso che purtroppo anche per me l'urbanistica è una disciplina carica di implicazioni, carica come dire un po' come certi continenti, si muove lenta e con grandi frizioni. Quindi non mi è permessa una grande creatività, devo stare attento a quello che faccio e soprattutto devo ascoltare molto ciò che mi sta intorno.

Nell'ascoltare ciò che mi sta intorno ci sono le persone, ma ci sono anche i dati, i documenti. Allora, da questa immagine molto banale, questa è la popolazione residente in diversi Comuni, quelli intorno a voi, e in rosso quelli di Novate, dal 1860, cioè l'ISTAT ci consente di guardare questa grande, ampia campata storica che, a sua volta, può essere divisa in epoche successive, da cui si vedono certi elementi fondamentali. Fino agli anni '40 abbiamo un ordine di grandezza che è quello che dai 3.000 arriva fino ai 10.000 abitanti, e poi nel dopoguerra abbiamo quella linea rossa che si inclina, diciamo, si innalza

con una certa pendenza e nel giro di 20-30 anni, adesso vedo poco, ma nel giro di 20 anni arriva all'ordine di grandezza, che è quello attuale, intorno ai 20.000 abitanti e poi si stabilizza. Si stabilizza, diciamo, nelle ultime tre o quattro campate.

Questo è importante notarlo. Passo alla prossima. Naturalmente, chiedo scusa, in questa si vede che altri Comuni hanno altri ordini di grandezza e quindi diciamo, i numeri contano in valore assoluto per quello che sono, ma, e questo è il giochino che faccio per, come dire, raccontarvi dell'approccio e di certe questioni urbanistiche, questi sono gli stessi dati, ma messi in un altro modo, matematicamente. Si fa 100 l'anno di partenza, cioè il numero di abitanti si rende 100 nell'anno di partenza, e poi si fa una proporzione matematica. Questo vuol dire che, come vedete, tutti i Comuni partono insieme, cioè sono quindi messi in una posizione confrontabili e si guarda l'andamento dei diversi Comuni. Mentre in valori assoluti Novate si colloca, diciamo, in questa fase, in questa fascia dei 20.000 abitanti, altri Comuni svettano fino ai quasi 50.000. Quando la guardo in proporzione relativa l'incremento, lo sviluppo sempre negli anni che dal '61 arrivano all'81, al '91 hanno questa impennata. Ciò vuol dire che dal punto di vista dei comportamenti demografici rispettivamente, relativamente all'ordine di grandezza di Novate, c'è stato un omogeneo, una crescita omogenea, una crescita generalizzata che voi tutti conoscete benissimo perché è quella non di un singolo Comune, ma di un'area metropolitana, di una prima cintura di Milano con tutta la storia che si porta dietro.

Perché insisto su questo punto? Va bene, questo lo metto sempre perché è curioso, questo è un grafico che fa vedere, sempre con gli stessi dati di partenza, e sono solo relazioni matematiche diverse, questo fa vedere il tasso di incremento medio annuo nel tempo in questa lunga campata e la demografia ci fa vedere i cicli che coincidono purtroppo con le guerre, coincidono con eventi, però questo è l'andamento tipico della demografia, ma questo è un giochetto che...

Questo è il punto che mi interessava questa sera, che ha a che fare con un tema che in tutti i documenti è citato, che è il consumo di suolo. Va detto questa sera, ci sono degli elementi di riflessione, il consumo di suolo è diventato una sorta, una volta si diceva una parola d'ordine, cioè si diceva uno slogan. E questo va bene, perché è un fatto culturale fondamentale. Però poi ci sono dei fatti. Allora, i fatti sono che la vostra comunità, i vostri nonni, i vostri bisnonni, sono venuti qua da diverse Regioni d'Italia, si sono insediati, hanno fatto fortuna alcuni, altri meno, ma hanno avuto la loro vita ed erano quelle persone che hanno creato quella curva, erano quelle decine di migliaia che sono arrivate e, nel

costruire, nell'arrivare qui, hanno trasformato dal 1954, il grigio è il costruito, al 1980, al 1980, al 2000, come oggi, hanno trasformato il territorio di Novate.

Da un borgo consolidato con delle attività storicamente manifatturiere, quindi un luogo tipico del Nord Milano, non è solo agricoltura, è un'agricoltura speciale, sono forze produttive, insomma un ambiente molto acculturato. Acculturato in questo caso voglio dire la cultura del lavoro, cioè di molti lavori, ha prodotto questo, cioè ha prodotto consumo di suolo.

Quindi i peggiori, permettetemi una battuta che spero venga presa bene, i peggiori nemici siete voi stessi, cioè avete consumato il territorio. Adesso non ne fate una questione personale, c'è chi ha fatto magari un'industria, c'è chi ha fatto una villetta chiaramente. Però il concetto che voglio mettere sul tavolo oggi è che per parlare di consumo di suolo in termini seri dobbiamo, prima di tutto, guardare a una storia, guardarne le Regioni, secondo me non vergognarsene, e oggi riguardare al passato criticamente e pensare cosa oggi si può fare.

Il cosa si può fare però è condizionato da questa cosa qui, da questa macchia qui, per cui è una... dopo vedremo dei numeri che pongo oggi un po' all'attenzione di tutti, anche della maggioranza, vedremo cosa vuol dire questo in concreto.

Quindi, consumo di suolo nei fatti è la storia del Nord Milano. Io lavoro spesso in provincia di Bergamo, in luoghi ameni, nelle valli, di cui capisco il dialetto fortunatamente. e lì la cosa è diversa, lì questi piccoli Comuni, i Sindaci si incazzano perché dicono: io non ho consumato niente, ho quattro case in croce sul versante della valle e tu, perché io sono sempre il cattivo che devo fare il lavoro che la Provincia, come qui, la Città Metropolitana mi chiede di fare, tu ci chiedi di ridurre il consumo di suolo, in provincia di Bergamo è del 25%. Dopo vi dico a voi cosa vi toccherebbe.

Io dico: sì, hai ragione, ci sono altri che hanno consumato di più. Non faccio nomi, ma voi sareste tra questi. Voi, non voi, ma il vostro Comune.

Quindi, consumo di suolo è la vostra storia. Questa tabella in basso, che parte da 100 anche qui, è sempre il solito numero indice. Fatto 100 nel 1954, le aree antropizzate sono 361. Oggi, cioè oggi nel 2021, tre volte e mezzo. Quindi questi sono dati di realtà, dati di fatto.

Passo a dire brevemente di quello che sono l'urbanistica, anzi l'urbanistica non so bene dire cos'è in generale. Questi sono gli Ambiti di Trasformazione previsti dal vostro PRG. Cerco di spiegarmi, nel senso buono. Per la norma, e questo fa incazzare tutti i cittadini normalmente, per la legge lombarda ridurre il consumo di suolo non vuol dire ridurre sul

territorio comunale l'edificazione. Per la legge vuol dire una cosa precisa, giusto o sbagliata che sia, e dobbiamo capirla. Vuol dire ridurre la superficie degli Ambiti di Trasformazione, cioè la Regione e le Province, Città Metropolitana diciamo mi costringe, mi chiede democraticamente, di lavorare su un sottoinsieme del tutto e delle volte uno dice ma perché? Io non so cosa dirvi, questo è il calcolo che va fatto, cioè ridurre gli ambiti. E da un lato è chiaro perché la logica del collega che è in Regione ha detto chi è che consuma? Gli ambiti, cioè chi si espande, quindi riduciamo quello perché se avesse impostato un ragionamento su tutto il territorio, probabilmente si sarebbero creati dei problemi insormontabili.

In realtà, il legislatore ha voluto introdurre un indice che si chiama bilancio ecologico del suolo che considera tutto il territorio e che secondo me, dal punto di vista di un cittadino, è un altro numero altrettanto importante che è questo numero, che è la riduzione del consumo di suolo che è un meno x per cento. Ai fini normativi conta solo quello, conta solo quello!

Questa è una tabella illeggibile, lo so, è sempre la solita cosa, l'urbanistica è fatta di cose illeggibili, però è una tabella in cui, finalmente, con l'aiuto prezioso dei colleghi dell'ufficio tecnico, abbiamo un quadro di quelli che sono gli ambiti in attuazione, di quelli che sono gli ambiti che non si sono attuati, perché è evidente che se un ambito che è stato convenzionato io non posso andare a cancellarlo. Sarei imputabile di danni e sarei anche non ricorribile, rincorribile per strada da parte dei proprietari. E quindi già nel sottoinsieme degli ambiti ho una sottoparte intoccabile, che è quella che è stata attuata.

Qua, questa sera, un po' per deliziarvi, ho messo due quadri di Monet, Permettetemi una divagazione, ma anch'io devo, come dire, in qualche modo presentarmi. Sono due quadri del 1903 che illustrano un ponte, il ponte di Waterloo a Londra. Sono due quadri straordinari. La domanda che vi faccio è questa. Questi quadri rappresentano secondo voi la realtà? Cioè, questo è un quadro realistico? Rispondo io perché sennò passiamo la sera. Qualcuno di voi direbbe sicuramente no, qualcuno di voi anche spiritoso e simpatico direbbe doveva comprarsi un paio di occhiali, l'altro, simpatico anche lui, direbbe questo pittore ha trovato la sua cifra, il suo modo di dipingere, così, adesso vendeva non si dice, ma così aveva successo e faceva tutto un po' sfuocato. Quindi uno dice questo non è un quadro realistico, questo è un quadro molto soggettivo, dove c'è una visione soggettiva.

Ebbene, gli studiosi hanno un po' indagato, gli storici dell'arte, quelli bravi, hanno anche letto una corrispondenza di Monet e lui dice sono qui a Londra e la nebbia mi piace moltissimo e gli studiosi hanno capito, c'è un saggio famosissimo che si chiama La poetica

dell'inquinamento, nel 1903 a Londra era così, cioè questa era la realtà di Londra, cioè lui non si è inventato niente, lui ha dipinto la realtà.

Questo è straordinario, è un paradosso straordinario che uso a introduzione di un ragionamento urbanistico che è necessariamente empirico, è necessariamente legato alla realtà, è necessariamente pieno di dubbi. In una vostra istanza, che ho guardato con interesse, si inizia dicendo ci sono due assiomi, che è un termine che è da un po' di tempo non sentivo e che da un lato mi ha fatto piacere, dall'altro mi vede sinceramente dubbioso. Io non ho assiomi in questo momento, per età ho imparato a essere molto prudente e su come si vede la realtà ho molto rispetto di tutti i punti di vista e non ho certezze assolute, un po' come Monet insomma, irrispettosamente.

Finisco questo giochino che vi ha allietato per un attimo e passo alla parte più dura della questione. Vado avanti? Dobbiamo dare la parola? Qualcuno deve dire qualcosa? No, vado avanti, vado avanti. Io sono ospite, quindi faccio quello che...

Questa maledetta tabella, che sto studiando da tempo, non da ieri, è la norma della Città Metropolitana, ci sono dei sistemi di valutazione secondo le caratteristiche di questo Comune che ha un indice di urbanizzazione, cioè un rapporto tra quello che avete edificato e la superficie totale del Comune superiore al 60 per cento, non c'è nessuna esenzione e la Provincia dice voi dovete ridurre del 40 per cento, del 40 per cento il consumo di suolo.

E poi però c'è una norma che dice: signori, trascorsi 12 mesi ecc. ecc. ecc. ecc. adesso non ve la leggo e con delle caratteristiche il Comune dal 2025 dovrà ridurre il consumo di suolo del 60%. Io credo che dovremmo andare presto in Città Metropolitana, signor Sindaco, perché questo è un numero, chiedo scusa Consigliere, un numero che ci, da un lato sfida, ma che da un lato ci mette, come dire, di fronte a una sorta di contraddizione matematica.

Ho cercato in breve di mettere giù due numeri. Nel PGT del 2014 c'erano aree urbanizzate e urbanizzabili, ambiti per circa 390.000 metri quadrati divise in 265.000 di urbanizzabili e 125.000 a verde, qui si apre, l'ho scritto così perché qui c'è tutta una lettura della norma, secondo alcuni tipi di verde possiamo sottrarli, altri invece contano come urbanizzabili

La brutta notizia è che la variante che avete fatto nel 2018-2019 opera parecchie soppressioni, parecchie modificazioni normative, ma ai fini del calcolo del consumo di suolo ottiene, perché in realtà ne consuma un po' e ne toglie un po', ottiene una riduzione di circa il 7%, cioè di 18.500 metri quadrati.

E qui cominciano a tremarci i polsi perché ad oggi gli ambiti hanno una superficie complessiva di 350.000 metri quadrati, di cui 235.000 già attuati; il che di per sé, il come lo discuteremo, ma di per sé non è una cosa negativa, perché vuol dire che in qualche modo il piano per certe cose ha funzionato, magari per altre no, ma per certe ha funzionato.

Però vorrebbe dire, siccome voi avete già fatto mentalmente il 60% di 352.000, vuol dire che neanche la differenza tra ciò che è stato realizzato e il totale degli ambiti, cioè segare tutta l'espansione del paese otterrebbe una riduzione conforme alla norma. Quindi questo è un problema matematico che è già, non in provincia di Milano, chiedo scusa, in Città Metropolitana, delle volte mi sbaglio, abbiate pazienza, ma mi è capitato in altri Comuni della provincia di Bergamo, dai primi calcoli che ho fatto, il Comune di Novate Milanese è matematicamente impossibile che raggiunga la riduzione del consumo di suolo del 60%.

Non è che ci sia da strapparsi i capelli, perché poi, come ho detto prima, per quello adesso forse avete capito, per me il significato importante dell'introduzione, i metri quadrati sono importanti, la matematica fa parte dell'urbanistica, ma qui stiamo parlando delle persone, delle attività, della storia di un paese. Quindi io mi rifiuto di farne un fatto contabile, è un fatto sostanziale.

L'indirizzo culturale che io sottopongo ovviamente come tecnico al servizio di un'amministrazione sicuramente guarda alla sostenibilità, sicuramente guarda alla riduzione del consumo di suolo, ma di sicuro non farà delle percentuali un elemento, come dire, di bandiera. A me interessa capire cosa si può fare in modo serio e concretamente, perché se ci mettiamo solo a ragionare in termini numerici, siamo già come dire con le spalle al muro, cioè non sappiamo da che parte girarci.

Una battuta me la consentite, in alcuni anni, indipendentemente dallo schieramento politico, era venuto fuori uno slogan: lo sviluppo zero. Ha portato sfortuna a tutti i Sindaci! Cioè lo sviluppo zero è una frase che è sbagliata. Diciamo il consumo di suolo va ridotto, la sostenibilità è importante, ma dire di principio che una società, un paese, una città non si debba sviluppare, poi vedremo come, è una cosa che è un po' un farsi un dispetto da soli.

Questo lo dico perché come urbanista per me è impossibile ragionare in termini di ritorno indietro, di sottrazione pura. È sempre una modalità di sviluppo, di evoluzione. Questo è.

Arrivo, queste immagini le ho messe non a caso, perché non sono a caso, ma per favorire la discussione e arrivo brevemente, ma abbastanza brevemente, alle istanze.

Ho selezionato le istanze delle associazioni. Tratto per prima, brevemente, per poi offrire la possibilità e dare una linea di discussione ai colleghi, al pubblico, l'istanza del Comitato

Giardino e Ciliegi. Il Comitato Giardino e Ciliegi, che evidentemente ha anche delle competenze e supportato positivamente, mette il dito sul piano di zonizzazione acustica, che è sicuramente uno strumento che dobbiamo adeguare al nuovo piano; fa un suo ragionamento riferito in generale alle infrastrutture, e poi, nelle ultime quattro righe, come si conviene a un'istanza, mette l'accento su una cosa: che è il deposito ferroviario, è un problema specifico di questa città, di questo paese, che non conosco a sufficienza, dove però ho preso nota attentamente che evidentemente esistono delle forti sofferenze dal punto di vista acustico e dal punto di vista della convivenza di questa infrastruttura. Quindi, dal mio punto di vista, è un'istanza utilissima di cui sicuramente andrà tenuto conto.

C'è un'argomentazione tecnica rischiosa nel senso che si dice ovviamente questo chi si adegua per primo, sui piani di zonizzazione acustica. Bisogna sempre stare attenti perché mettere alle finestre i serramenti che costano invece che 450, 800 euro al metro quadrato diventa un problema poi per i cittadini. Quindi navigheremo con prudenza e cercheremo di capire come si può risolvere il problema.

Vengo poi all'istanza diciamo più strutturata, non me ne vogliano gli altri delle associazioni, che è la istanza del Partito Democratico, che è suddivisa in dieci punti. Io non entro nel merito ovviamente, perché non è il mio compito, della questione partecipativa, che è una questione generale, e guardo ai punti.

Il punto primo, trasformare l'espansione edilizia in riqualificazione del costruito, è un bel titolo, anche qui c'è una considerazione generale e poi c'è un'indicazione precisa, che è l'area Testori. Per fortuna un po' in questi mesi mi sono documentato e anche qui, con grande prudenza, so cos'è quest'area, non potrei non saperlo, sappiamo che c'è un museo, sappiamo che ci sono delle parti produttive, sappiamo che è un'area, non la chiamo critica perché in questo momento è un'area produttiva, sappiamo che è una scommessa, è un punto di domanda, è un tema decisivo per questa città, per questo Paese. Non ho le idee chiare su come lo affronteremo, dirò una cosa, la dico questa sera, sono di buonumore, la dico subito. Per fare un buon piano in urbanistica non sempre bisogna affrontare tutti i problemi, perché delle volte si pecca di presunzione. E quindi sarà poi l'evoluzione del piano a vedere quelle che saranno le poche cose che questo piano saprà e vorrà affrontare. Il tempo è maestro, come si dice, quindi non credo che ci debba essere sempre come dire tutto di tutto.

Perdonate, è una mia opinione, ne discuteremo. In questo caso il tema aree centrali, aree nei centri storici, in questo caso è un'area produttiva, sono temi di una complessità

estrema rispetto alla quale bisogna essere estremamente prudenti. Il che non vuol dire non proporre delle cose.

Secondo punto, tema delle aree industriali, mantenere la vocazione produttiva. Questo è un altro tema fondamentale che personalmente, perché poi io devo un po' anche dire sempre quello che penso, ma pensare che sono in un luogo pubblico, quindi non è proprio con rispetto dovuto. È un tema, a mio giudizio decisivo, è una delle prime domande che ho fatto ai colleghi, una delle prime cose che ho chiesto agli amministratori, cosa si produce qui, chi sono gli imprenditori più, come dire, illuminati, c'è un rapporto con i settori produttivi. Perché? Perché è fondamentale.

Devo dire subito una cosa, come vedete mi piace provocare, spero in termini democratici e cordiali. Noi non possiamo pensare che la produzione sia la stessa degli anni '80. Le vignette note dei nostri preferiti umoristi sono quelle che conosciamo, ma la realtà è diversa. Quindi oggi io non me la sento di dire che certe attività terziarie non sono come dire parte di questo mix produttivo, tant'è che 6 o 7 di queste 20 richieste sono richieste che chiaramente, con una delicatezza urbanistica, chiedono maggiore flessibilità e qualcuno chiede la logistica, che non è un'attività produttiva classica, ma che rientra nelle attività produttive.

Quindi nessuna facilità, nessuna autorizzazione, nessun adesso sdoganamento, perché praticamente tutti siete contrari alla logistica, ma la logistica è un tema di questo tempo, cioè mettere la testa sotto la sabbia non serve a nessuno. Bisognerà capire, se la maggioranza e tutti direte no sarà no, ma vi dico che è un tema su cui non si può dire solo no, secondo me, è un tema importante.

Pianificazione attenta ai bisogni dell'abitare, credo che sia la sfida principale attuale dell'area milanese, di Milano, ma anche un po' vostra, adesso non ho le... so che qui a Novate c'è una fortissima tradizione cooperativa, anche quello è un ciclo probabilmente che sta finendo per ragioni storiche, però credo che ci saranno contributi importanti.

Contenere il riscaldamento dell'ambiente urbano. Faccio un'altra figuraccia. Io faccio, io nel senso buono, io faccio un piano urbanistico. L'urbanistica non risolve i problemi dell'Agenda 21. L'urbanistica fa delle cose estremamente limitate. Regola l'uso del suolo, dice se si può fare una fabbrica, dice se si può fare una casa, dice se si può fare una strada. È chiaro che tutto questo ha indirettamente o semidirettamente un'influenza sul clima, però per favore manteniamo il dibattito in quello che è l'alveo della discussione specifica. Non si può pensare che l'urbanistica risolva i problemi del cambiamento climatico. Io credo che dobbiamo concentrarci su delle questioni concrete, pratiche, tra cui

sicuramente il tema della qualità dei parchi, la permeabilità del suolo, che è un tema idraulico, c'è una legge in Lombardia, si chiama Invarianza Idraulica, cioè ci sono già le norme, dobbiamo applicarle, dobbiamo ecc. ecc.

Ho detto la prima volta che sono venuto in questo Comune: non mi occuperò, un po' presuntuosamente, di qualsiasi cosa. L'epoca in cui i piani regolatori presumevano di essere, come dire, l'insieme di tutto, di tutta la politica comunale, è finita. Un piano regolatore fa poche cose, di solito le fa anche male, per cui dobbiamo tornare a farne poche fatte bene e non mi occupo di questioni energetiche, mi occupo di urbanistica.

Ridurre il consumo di energia fossile e incentivare lo sviluppo di una produzione energetica. Come cittadino, come professore del Politecnico sono super d'accordo, come urbanista non so cosa dirvi, non me ne occupo. Il piano regolatore, di governo, chiedo scusa, non si occupa di queste cose. Ci sarà una norma in cui possiamo ammettere o non ammettere, possiamo dire che ci vanno benissimo sempre e comunque, cosa che non è sempre vera, ma io non entro nel merito della politica energetica. Non ho gli strumenti reali. Quindi non facciamo confusione su queste cose.

Favorire la ricucitura est e ovest. Questo è un tema dei più interessanti, anche accademici. Questo è un tema fondamentale. Dopo ho due o tre immagini su questo. Quindi su questo senz'altro un contributo, una segnalazione, direi essenziale.

Realizzazione di una nuova piazza di via Baranzate, conferma della destinazione a servizi scolastici della zona ovest. Ecco, questo, adesso vado veloce, qui non mi sono servite. Vado a questa immagine, che tra l'altro mi consente di parlare del lavoro del mio collega, professor Monestiroli, l'ho lasciata, non per ultima, ma quasi, per pudore, ma è stata messa tra le istanze una sua nota e quindi mi sembra giusto restituire. Lo faccio anche con un certo piacere, nel senso che è utile ricordare in questa sede che il Comune ha fatto una scelta a mio giudizio lungimirante attraverso i fondi del PNRR, ha promosso un rinnovamento delle strutture scolastiche che sta avvenendo, quindi l'urbanistica non è solo carta, è anche qualcosa. Quindi sta avvenendo nel comparto nord centrale, con le difficoltà degli appalti pubblici mi risulta, ma sta avvenendo, una volta tanto si capisce un bel disegno e una foto di qualcosa di reale, mi piace farla vedere.

Poi c'è stato un esercizio diciamo che è agli atti di questa amministrazione, rispetto all'area ovest. Io in questo momento non so se sia un bello o brutto progetto, non mi permetto, tra l'altro un collega, un amico, evito figuracce. Quello che sto dicendo è che ho visto, e mi smentirete se mi sto sbagliando, che in questo Comune c'è una fortissima consapevolezza che il piano dei servizi e, in particolare, la struttura scolastica è il cardine, è l'anima, è

l'ossatura dei luoghi pubblici della città di oggi e di un domani. E quindi vedo con interesse, curiosità e attenzione tutti quei progetti che concorrono a sviluppare questo concetto. Se mi sbaglierò mi correggerete, però credo che questo sia un elemento fondamentale. Credo che sia questo il titolo, cioè l'interpretazione del titolo, cioè ricucire est - ovest si fa attraverso non solo i passaggi sotto, sopra, pedonali, si fa rafforzando i poli della vita pubblica, perché ci si incontra sempre meno, ci si incontra in chiesa, chi ci va, e ci si incontra davanti alle scuole quando si accompagnano i bambini.

Quindi sappiamo che se questi poli del vivere civile verranno smantellati, la comunità stessa potrà soffrirne. Quindi sicuramente questo è al centro dell'interesse.

Riordino compositivo delle strade interne all'edificato, mi è piaciuto molto, sapete che il termine compositivo è un termine proprio accademico della composizione architettonica che è la progettazione. Non mi ricordo se è qui che chiedete la pedonalizzazione. C'è un'altra istanza. Anche voi citate una cosa, che è il VONERF, che è una parola olandese che vuol dire quartiere, vuol dire isolato. Pensate che io mi sono laureato nel '92 e nell'aprile e a maggio del '92 ho fatto un corso di specializzazione in trasporti, dove ho imparato che cos'era il WONERF. Da lì in poi ho fatto una cinquantina di piani del traffico ecc. ecc. e metto un capitolo sul WONERF, cioè su che bisogna fare.

Quindi ne parleremo con calma, siamo allineati, come si dice oggi, su questa questione. Ci sono dei problemi di soldi perché non sono un fautore dell'urbanistica tattica, ve lo dico subito, cioè mettere per strada i New Jersey di plastica fa solo casino e poi la sera, mentre bisogna fare le cose fatte bene.

A Barcellona, dove l'hanno inventata l'urbanistica tattica, lasciano sei mesi, un anno i vasi di plastica, gli alberi, la pittura per terra, perché questo crea l'uso, crea il consenso, delle volte anche il dissenso, infatti le tolgono, a Barcellona! Ma dopo un anno fanno un progetto. E con che qualità? Con la pietra, non i cordoli di granito cinese, i cordoli di granito, quello giusto perché c'è anche quel problema lì, e tutto il resto. Quindi il problema è un problema di soldi. Sempre, come al solito.

E poi il tema complicato sulla vostra viabilità, su cui mi muoverò come nel negozio di cristalli, elefante o meno. Ho capito che c'è un tema di complanare a nord del Comune, su cui siete tutti d'accordo. Questo di solito mi insospettisce, perché vuol dire che... Però, a parte la battutaccia, è chiaro che qui c'è un tema attuativo, mi sono informato più o meno devo ancora capire nei dettagli, c'è un fatto procedurale perché ci sono di mezzo Regione, enti sovraordinati, società autostradali, il solito ginepraio. Capisco che c'è un rallentamento nella fase di realizzazione o addirittura uno stop, questo non so giudicarlo, ma credo che

quell'elemento di gronda, proprio per le caratteristiche che ha e per l'esperienza che ho io, sia un elemento importante. Per cui spero, perché immagino che il Comune in questo caso subisca o possa subire involontariamente anche situazioni che purtroppo, visto che c'è di mezzo la Regione, non controlla. Spero che sia una cosa che si possa risolvere o che si possa discutere con gli enti preposti perché come viabilista credo che sia un elemento importante.

E poi c'è la zona sud dove ci sono due idee, un po' abortite tutte e due. La prima è la Bovisasca 2bis, che in realtà è un pezzettino di strada, pezzettotto che dalla via Moretti dovrebbe salire e innestarsi sulla Vecchia Bovisasca prima dell'attraversamento autostradale. I vostri piani attuativi di quella zona produttiva prevedono il rispetto di un corridoio viabilistico. I colleghi tecnici mi hanno spiegato che oggi però è venuto a mancare nel piano il tratto di raccordo. Sicuramente su questo dovremmo chiarirci le idee. Se serve, non serve, ma se serve, le strade servono continue, non è che si può spezzarle e poi si arriva nel classico... zona dove poi sappiamo cosa succede.

Questo qui secondo me è un problema semplice, notate che nella tecnica di progettazione del traffico si usano dei software inglesi, quindi buoni, che aiutano a simulare i flussi e riducono, siccome sul traffico è un po' come sul calcio, io sono l'allenatore della nazionale e quelli dicono sotto casa mia passa tutto il traffico del paese. Basta fare un conteggio e poi si vede, delle volte è vero, delle volte si scopre che passano 30 macchine, a te rompono le scatole, ma sono 30, dal vicino ne passano 600.

Quindi ci sono i numeri, i numeri servono, se si fa un modello di traffico si capisce immediatamente se queste infrastrutture caricano, diciamo in gergo, o non caricano, se una strada carica serve. Dopo si discute quanto costa, se ambientalmente è sostenibile, però si deve avere l'onestà intellettuale di dire questa strada in sé, come strada, serve. Non sono disponibile a dire che tutte le strade non servono più a niente. Questo non è accettabile.

E poi c'è il numero 3, di cui devo dire probabilmente farò una brutta figura perché non ho ben capito, perché una volta c'è scritto sui documenti la tangenzialina. Io odio il termine tangenziale, perché il termine tangenziale è stato creato negli anni '60 dall'ANAS, l'ha inventato l'ANAS, che è un ente potentissimo, che non riusciva a fare interventi interni alle città perché doveva interloquire con i Sindaci, doveva fare dei compromessi, doveva intervenire nel cuore delle città, cosa che sarebbe stata più utile. E allora hanno detto noi facciamo le tangenziali e le facevano fuori e erano vuote.

Quindi il concetto di tangenziale è un concetto viabilisticamente sbagliato concettualmente, quindi non usiamo, in questo caso non ha senso. C'è un'idea che ho visto in pezzi documenti di connettere con grande difficoltà la Bovisasca 2, se non ho capito male, con... adesso faccio brutta figura perché non mi ricordo come si chiama la via che va su alla città sociale che viene da Milano. Via Vialba? Grazie. Che fa questa connessione.

Non ho capito ancora questa strada bene come nasca, io l'ho riportata, sicuramente sono preoccupato o no, ma sono attento alla trasformazione, posso dire positiva? Perché... che sta subendo quella zona, che avrà questo nuovo pensionato, che avrà un quartiere nuovo, quindi abitanti, avrà anche dei servizi e vedremo se le strade saranno sufficienti. Secondo me questo è un fatto locale. Non vedo come possa diventare una strada di attraversamento.

Alle cinque e mezza, quando sono arrivati qua, c'è stato purtroppo un incidente, spero non grave, appena dopo il sottopasso. Io di solito ero fortunato perché veniva mezzogiorno, dico a Novate, non c'è un Cristo. Oggi ho preso la coda perché c'era l'incidente, io ero in Vespa, ma ho preso la coda dalla via Per Baranzate, ancora prima, già sulla circonvallazione, la chiamo così, c'era già coda lì. L'incidente d'accordo, però è evidente che forse non ho visto tutto, lo riconosco. Forse la viabilità comunale non è così rosea come l'ho vista nelle prime volte. Ho quasi finito! D'altro canto!

Qui ho messo delle foto, guardo lì, invece sto andando lì, è stata una sera un po' surreale, però perfetto. Queste sono delle immagini del piano del traffico, del PIL che avete, che purtroppo è vecchio, che sono immagini, adesso non si vede niente, ho fatto degli ingrandimenti. Le freccine sono colorate a seconda del numero di veicoli, ovviamente quelli rossi sono quelli più importanti e sono tra i 700 e i 900 veicoli ora, la mattina e il pomeriggio.

900 veicoli ora, non vi arrabbiate con me, non vi arrabbiate, però 900 veicoli ora sono un numero importante, ma non sono un numero da paura. In Val Trompia c'è una strada, la Triumplina, dove passano 4.000 veicoli ora. Lì la gente crepa, nel senso che non si riesce a vedere dall'altra parte. Quello è un posto mortale. Quando ci sono 900 veicoli ora su una strada piccola, è evidente che tutto è relativo, dicevo è da monitorare, ma non è una tragedia. Dall'immagine che io ho letto, si dice in gergo avete una situazione abbastanza gerarchizzata, cioè i flussi maggiori sono sulle arterie esterne, nel centro ci sono auto, 200, 300, 400, ma non ci sono punti di criticità numerica. Dopo devo ancora studiare, tutto è relativo, c'è solo ovviamente il nodo qua del sottopasso che è un nodo dove la sera si

concentrano, mi ricordo, è l'unica freccia rossa la sera, si concentrano credo 700-800 veicoli ora, che è un numero considerevole.

Finisco con queste due immagini, una è l'immagine, ah no, finisco mica tanto, però diciamo che ho trattato il tema PD. C'è Legambiente, però consumo di suolo, partecipazione, questa era quella degli assiomi, mi porteranno i rappresentanti, l'ho usato un po', complanare, l'ho detto, pedonalizzare era qui, ecc. ecc. ecc., aree di via Alba, come vedete sono stato, qui c'è un tema del palazzetto di cui non so ancora i termini, ma che ho preso nota, quindi questa è un'osservazione utile.

Associazione All'ombra dell'albero, ci sono dei temi molto specifici, c'è un approccio preciso su questi temi, ripeto non tutto potrà essere dentro il piano di governo. E poi c'è una breve osservazione del centro del circolo di Rifondazione con l'attuazione della complanare e poi una serie di punti che sono sempre molto riferiti all'attenzione al sociale e, chiedo scusa, questa è una indicazione importante, la questione del pudiga che è una cosa invece molto rilevante sia dal punto di vista idraulico, sia dal punto di vista ambientale.

Poi esiste una istanza di Sinistra Per Novate dove si riprendono alcuni temi importanti. Io mi sono annotato la questione dell'area feste, cioè di piazza Falcone e Borsellino e diciamo alcuni altri temi a completamento della complanare e ipotesi tangenzialina sud, che appunto è qui che poi vi chiederò un aiuto a comprendere meglio.

Ho finito e mi scuso se sono andato più veloce sulle ultime, le altre non le commento. Due immagini: l'immagine del vostro piano con le sue frecce, la strategia, il parco della Balossa, temi di cui stasera considero impliciti. E poi questa immagine che è un'immagine conoscitiva non c'è nulla di progetto, che però è un'immagine che mi sono fatto io col mio computerino, che a me aiuta a vedere delle cose da affrontare.

Questa grande macchia verde come elemento di sostenibilità e di cardine del piano futuro la sua valorizzazione, le sue connessioni che si spinge fino al cimitero nuovo e si spinge fino all'area della città sociale con quelle grandi aree di compensazione che sono state imposte al privato, c'è una Y, cos'è una T? Una cosa con tre lati azzurra, che un po' ottimisticamente è quel flusso di bambini, di mamme, di papà e di scuole che tengono insieme il centro. Cioè quello per un urbanista che un po' ogni tanto anche lui deve lasciarsi andare, è il principio di quello che chiamiamo la città pubblica, cioè confermare che c'è questa struttura. Voi avete una fortuna che in pochi Comuni c'è, che ci sono le scuole, ma diventano uno spazio, cioè il mio tema è che io lavoro sullo spazio, insieme agli architetti. Quindi a me interessa quando le cose si connettono, si fruiscono, sono reali,

non solo dei pezzi di carta con i miei retini, i numeri 5, 1. Quindi voi avete questa risorsa inestimabile, che avete un centro che si può consolidare, si può camminare.

E poi il violetto che è secondo me il tema poco affrontato fino ad oggi, o meglio affrontato in termini tradizionali, produzione. Qui però la mia sfida, nel mio piccolo, per l'amor di Dio, sarà azzerare quasi la definizione di produzione e sfidare a dire oggi in una città mondiale si dice, in una città proiettata in scenari di economia globale che cos'è la produzione e a che cosa dire no e a che cosa dire sì? Però senza questo colore che diventi qualcosa di realistico il piano sarebbe estremamente monco.

Quindi avete già capito che parlo troppo, ho delle idee e quindi vi ringrazio e vi lascio la parola per dialogare con me e con l'amministrazione.

PRESIDENTE ORUNESU LUCA

Grazie professore. Allora, adesso dichiaro aperto il dibattito. Se ci sono i Consiglieri che vogliono prendere la parola sul punto, questo è il momento. Prego Consigliere Figus ha la parola.

CONS. FIGUS STEFANO

Solo una precisazione, ringrazio per la relazione. Sull'ipotesi tangenzialina sud che propone, che è stata attribuita a Sinistra per Novate, noi abbiamo specificato in realtà che siamo fortemente contrari. Comunque questa è una specificazione per chiarezza.

Poi io faccio leva su quelli che secondo noi sono i punti da portare all'attenzione degli uffici e di noi politici nel momento in cui andremo ad approvare, ad adottare questo PGT.

C'è un problema, secondo noi, di spazi culturali che mancano. Abbiamo un teatro comunale insufficiente, carente dal punto di vista dell'infrastruttura. Stiamo cercando, o almeno credo, è nelle linee di programma, di avviare un dialogo con la parrocchia per recuperare il Cinema Nuovo a uso auditorio, ma sicuramente ci mancano, soprattutto nel quartiere ovest, spazi dove la cultura possa effettivamente anche esternalizzarsi, spazi esterni. Io penso a quelle città che sono dotate di infrastrutture come anfiteatri all'aperto ecc. ecc.

Pensavamo a uno spazio feste e lo pensavamo in area mercato perché ci sembrava uno spazio già parzialmente attrezzato e che comunque possa essere agevolmente attrezzato per ospitare sia eventi invernali, che eventi estivi e anche e soprattutto per ridare valore a un'area che diventerà secondo noi strategica nel momento che, se si svilupperà il quartiere di città sociale, lì andrà ad insistere una popolazione residenziale che noi

dovremmo cercare anche di convogliare con dei servizi pubblici. Quindi l'area feste è un punto su cui noi insistiamo e insisteremo.

Un'altra questione che ci sta al cuore è il verde urbano, quindi il completamento di quei corridoi ecologici sulle nuove viabilità, quindi sulla tangenziale, la 52 e quindi sulla complanare che verrà poi ultimata, se verrà ultimata, speriamo di sì, e quella sulla 4.

Quindi noi vorremmo preservare quelle aree a verde e potenziare quel verde urbano con corridoi ecologici attraverso piste ciclopedonali che fungono anche da collegamenti intercomunali. Qualcuna è già stata anche inaugurata e va benissimo, cioè fanno anche da collegamenti tra parchi e sovra comunali, come il Parco delle Groane, il Parco Nord e il Parco della Balossa.

Un altro tema che ci sta a cuore e che noi riprendiamo soprattutto dalle richieste dell'Altra Novate è quello del torrente Pudica, perché secondo noi lì potrebbe essere sviluppato un parco naturale diciamo così, un bosco quasi, e l'elemento paesaggistico del fiume secondo me ci sembra da valorizzare. Quindi c'è tutto il lavoro di bonifica eventualmente da fare con gli altri Comuni perché il Pudiga non è che sorge a Novate, cioè ci arriva già inquinato, largamente inquinato.

Rispetto alle cose che ha detto poi il professore, in realtà su molte cose ci troviamo d'accordo, su altre meno, perché per noi intervenire sull'urbanistica significa anche intervenire sui problemi di calore urbano, sul fenomeno dell'isola di calore urbano. Abbiamo ancora parti della città che sono sprovviste di un'alberatura diffusa, per cui noi vorremmo che con la viabilità si tenga conto anche di questo problema.

Invece chiediamo all'amministrazione di sciogliere il nodo rispetto alla viabilità del centro. Abbiamo una situazione in cui da due anni, dal completamento dei lavori di Piazza Martiri, da quando sono avviati in realtà, non c'è chiarezza sul destino di quella viabilità. Qualche informazione l'abbiamo in realtà. Chiediamo che anche in questa occasione si ponga chiarezza su quello che è il destino di Via Repubblica e quello di Piazza Martiri.

PRESIDENTE ORUNESU LUCA

Grazie Consigliere Figus. Ci sono altri Consiglieri che vogliono intervenire? Prego, Consigliere Zucchelli.

CONS. ZUCHELLI LUIGI

Innanzitutto ringrazio il professore Acuto per la chiarezza di un tema sicuramente particolarmente complesso. E ha sottolineato come il PGT non può essere la lampada di

Aladino da cui estrarre soluzioni fantasmagoriche o comunque dove l'amministrazione stessa è nelle condizioni di dover attenersi a quelle che sono, il professore l'ha sottolineato in modo molto chiaro, quello che è una normativa di riferimento, peraltro cogente e molto restrittiva.

Nello stesso tempo, lo sforzo che sta facendo il Politecnico, tramite lo staff del Professore, è una lettura articolata di quella che è una realtà che si è trasformata nell'arco degli anni e che quindi merita di essere analizzata, nello stesso tempo cercare di capire come all'interno di un'evoluzione che comunque deve essere garantita.

Quindi tagliato in maniera chiara quello che non può essere sviluppo zero, perché è una realtà che comunque deve poter crescere. Ci sono comunque realtà anche produttive che sono un cardine, vuoi dal punto di vista dell'occupazione, allo stesso tempo un fiore all'occhiello per quella che è la realtà di innovate. Ed è importante che possono poter non solo rimanere, ma nello stesso tempo, poter prevedere per loro uno sviluppo.

C'è una realtà di residenza che sicuramente il fatto stesso è che ci sia un'altissima richiesta e comunque anche con dei costi significativi, quindi domanda e offerta nel nostro territorio, vuoi perché c'è anche una grande opportunità dal punto di vista dei trasporti, quindi le Ferrovie Nord sicuramente, o le Nord, come si chiamano, hanno sicuramente avuto un ruolo significativo nell'arco di questi anni.

E quello che, appunto, chiedo anche al Professore Acuto, perché sulla questione del piano dei servizi c'è assolutamente la necessità di poter o di dover analizzare le fasce della popolazione dove Novate, come tutta la realtà dell'hinterland, ma noi in modo particolare, c'è un'età che è salita notevolmente dal punto di vista, quindi c'è rischio appunto, di una popolazione che invecchi, per quanto poi c'è anche comunque una realtà legata alla gioventù, o perlomeno, quindi il rapporto nati e anziani. Quindi legata anche a una serie di servizi che sono stati anche incrementati attraverso il PNRR con la scelta di realizzare il nuovo nido, la nuova infanzia, quindi è sicuramente un tema particolarmente da seguire.

Quindi questa attenzione che anche il professore Acuto ha nell'elaborazione di un piano di servizi che sarà sicuramente elemento importante per quello che sarà l'intero PGT.

Però volevo anche sottolineare come la questione della viabilità faceva riferimento alla questione della 52 e la relativa complanare, che è un tema molto delicato e dove l'amministrazione precedente comunque è stata protagonista, per arrivare a redigere una proposta che poi è stata accolta anche dai Comuni limitrofi, Bollate in modo particolare, della Città Metropolitana e anche del MIT - Ministero dei Trasporti.

Per cui è importante non perdere questa occasione, per quanto poi c'è stato un rallentamento legato ai due concessionari che sono ASPI e Autostrade per l'Italia, nello stesso tempo per quanto riguarda Serravalle Engineering che ha fatto la proposta di sviluppo e Serravalle SPA. Perché è un tema che sicuramente va ripreso, per quanto i passi che possono essere fatti sono sicuramente limitati, ma il lavoro precedente non può essere assolutamente sprecato.

L'altra questione, così come emersa, cercare di capire quello che è il destino della viabilità interna, dove i dati che ha fatto vedere il professor Acuto sono ormai di dieci anni fa, per cui la questione va sicuramente riaggiornata. Per cui è importante che anche l'amministrazione comunale si faccia carico, visto che abbiamo a che fare appunto con il prof che è sul pezzo dal punto di vista viabilistico ed è un elemento fondamentale, quello di avere un piano, un PGTU, che possa rappresentare il piano della mobilità, che possa essere adeguato e, nello stesso tempo, la necessità di non perdere più tempo. Per cui avere lo strumento conoscitivo utile che lo stesso Politecnico possa quindi procedere nel modo più spedito possibile.

Quindi chiedo appunto anche all'amministrazione che si faccia carico, faccio appunto come Consigliere comunale, abbiamo già avuto modo anche in passato di sottolinearlo. E quel poco che può essere ancora disponibile in questo anno, quindi ormai siamo a ottobre, quindi mancano tre mesi alla fine dell'anno, quindi poter procedere il più velocemente possibile, senza aspettare il prossimo anno. Quindi questo lo ritengo comunque un atto dovuto per il grande lavoro che il Politecnico ha intenzione di fare. Grazie.

PRESIDENTE ORUNESU LUCA

Grazie Consigliere Zucchelli. C'è qualche altro Consigliere che vuole intervenire? Prego Consigliere Colombo. È uguale. Prima Ballabio? Decidete voi. Prego, Colombo.

CONS. COLOMBO GIACOMO

Buonasera. Io avevo solo una domanda, cioè volevo capire dall'amministrazione, dalla parte tecnica, cioè dal professor Acuto, a che punto era lo svolgimento di questo aggiornamento del PGT e quali saranno i passi successivi. Quindi anche la possibilità di illustrare a tutti noi in parte ci è già stata illustrata in una Commissione, che però era prima delle vacanze estive, a che punto è questo processo e quali sono le altre tappe? Per avere una contezza anche di come l'amministrazione intende muoversi. Grazie.

PRESIDENTE ORUNESU LUCA

Grazie. Prego Consigliere Ballabio.

CONS. BALLABIO DAVIDE

S, sì, il Consigliere Colombo mi ha anticipato su questa richiesta. Da parte nostra vogliamo fare un ringraziamento al professor Acuto per la relazione molto puntuale, nello specifico le osservazioni che abbiamo portato, i punti di attenzione, abbiamo colto apertura, una possibilità di confronto nel merito e anche ribadiamo la nostra disponibilità di andare ad approfondire alcuni punti che abbiamo sinteticamente inserito all'interno del documento stesso.

Aggiungo solo una sottolineatura appunto sul tema della complanare che è un tema effettivamente molto caldo, già ricordato nelle osservazioni e poi anche dal Consigliere Zucchelli, rispetto a questa... l'attenzione comunque, il lavoro profondo che era stato fatto dal Comune di Novate, ma proprio già all'inizio dell'intervento complessivo della Rho - Monza. Per cui con tutto il lavoro che aveva portato a cambiare un progetto iniziale che era previsto in rilevato. Per cui si era partiti proprio con delle azioni anche in Consiglio Comunale, tutto un lavoro molto... sia a livello politico, sia a livello tecnico, con anche un protagonismo da parte della struttura tecnica di Novate nell'andare a proporre appunto diverse soluzioni.

Per cui quello di capire a che punto siamo, su questo mi permetto di raccogliere anche un'istanza che era venuta da Legambiente rispetto ad una convocazione della consulta Rho - Monza che, dopo un primo passaggio istitutivo, poi non si è più ritrovata e magari appunto ci sono degli elementi importanti da andare a riprendere.

Noi non siamo presenti, ufficialmente come forze politiche, comunque il Sindaco, l'Assessore un po' di moral suasion sul presidente della consulta proprio per una convocazione per riprendere i ragionamenti.

PRESIDENTE ORUNESU LUCA

Grazie. C'è qualcun altro che vuole intervenire? Se no do la parola magari già al professor Acuto se vuole rispondere a questo primo giro? Di là sono già intervenuti tutti, c'è qualche intervento? No, allora per i Consiglieri non ci sono altri interventi, posso... oppure possiamo raccogliere già, facciamo parlare prima le associazioni, così raccogliamo tutto.

Allora il microfono per le associazioni c'è lì? Ok, allora andiamo in ordine di presentazione delle richieste, c'è per il comitato L'Altra Novate, correggetemi se sbaglio l'associazione, comunque comitato L'Altra Novate, Accorsi Alberto.

ACCORSI ALBERTO – L'ALTRA NOVATE

Si sente? Mi siedo? Un'osservazione, quando mi è capitato di partecipare alle commissioni consiliari, mi è capitato di sentire che l'ordine con cui potevano intervenire appunto i partecipanti erano i Consiglieri, poi gli esperti e poi magari il pubblico. Io mi aspettavo che questa sera, essendo un Consiglio Comunale aperto, ci fosse un attimo anche più spazio per le associazioni, per poter magari anche raccontarsi di più, visto che la caratteristica di questo Consiglio Comunale era questa apertura.

Ho ascoltato naturalmente con molto interesse e non posso che apprezzare la lucidità e l'ampiezza di argomentazioni del professor Acuto. Mi è sembrato di capire che non sono arrivati i suggerimenti del Comitato di quartiere L'Altra Novate perché non l'ho sentito nemmeno come titolo delle sue cose, magari mi sbaglio. Non lo so.

PRESIDENTE ORUNESU LUCA

Ha concluso l'intervento?

ACCORSI ALBERTO – L'ALTRA NOVATE

No, volevo chiedere questa cosa perché, se non sono arrivate, è un problemino per me.

PRESIDENTE ORUNESU LUCA

Confermo che sono arrivate.

ACCORSI ALBERTO – L'ALTRA NOVATE

Ok. Quindi il professore non ha, diciamo, ritenuto di citare questo contributo. Va bene.

Allora ne approfitto per leggere il foglietto che, visto che questi suggerimenti li abbiamo fatti in luglio, questo commentino l'ho scritto in questi giorni, mi scuso in anticipo perché risente delle ultime discussioni che ho sentito anche in Consiglio Comunale, che magari non sono proprio perfettamente attinenti al tema urbanistico dal punto di vista diciamo un po' purista, come ho sentito questa sera.

L'Altra Novate nacque circa dieci anni fa per ricordare a chi si prendeva cura dell'amministrazione comunale che di là della stazione non esisteva un ramo secco, che il

quartiere ovest non era da considerarsi una mera indicazione geografica. Ci siamo costituiti per indicare la necessità di spezzare una triste continuità, quella di ignorare, perlomeno nei fatti, l'esistenza dei problemi causati dalla separazione fisica dovuta ai binari della ferrovia.

Dopo l'epoca delle industrie metalmeccaniche, durata circa fino agli anni '90, sono rimasti in attività insediamenti artigianali e pochi negozi di vicinato. È un quartiere quindi a rischio di diventare un quartiere dormitorio. Iniziative meritorie come la Fiera di Novate, organizzata in area mercato recentissimamente dall'Associazione Novate per Novate, in collaborazione con l'amministrazione comunale, è stata molto bella e segnala una volontà di unire di più la nostra cittadina.

Individuare gli strumenti per realizzare questa volontà è uno dei compiti che i cittadini hanno davanti. Il piglio di questa amministrazione sembrava mostrare una maggiore determinazione nell'affrontare diverse questioni aperte; Via Baranzate era da cambiare.

La perentorietà con la quale il Sindaco affermava in varie occasioni che gli alberi di Via Baranzate non erano una questione estetica, ma una necessità, facevano ben sperare. Siamo appunto sperando e aspettando che venga realizzata la promessa ristrutturazione con le alberature spostate verso il centro della strada e il marciapiede allargato.

Più in generale, l'attuale maggioranza ha ribadito nei documenti ufficiali la necessità di un riequilibrio in termini di residenze e servizi tra il quartiere Ovest e il resto della nostra cittadina.

Per quanto riguarda le residenze, sembra proprio che avremo a che fare con nuove residenze, ad esempio nell'ambito di trasformazione a TR1.02, sempre in zona Via Prampolini - Via Di Vittorio per i servizi. Da tempo siamo alle prese con la palestra dei via Prampolini inaugurata nel 2019 e l'aggiornamento consiste nel fatto che ci sono dei problemi per il finanziamento per la sua ultimazione.

Abbiamo suggerito per il nuovo PGT, certo, apprezzando il lavoro fatto nel centro di Novate in via Repubblica, abbiamo suggerito di creare in continuità con via Repubblica una zona a prevalenza pedonale nel tratto di via Baranzate compreso tra via 1° Maggio e via Vialba.

Gran parte del traffico in uscita dall'autostrada A52 si dirige infatti verso il centro di Novate passando per via Resistenza. Un'altra parte, soprattutto camion, va verso via Beltrame e verso il centro stoccaggio e riciclaggio A2A. In assenza della complanare, appunto come dicevamo prima, c'è stata una sola riunione e non ci sono aggiornamenti, questa è ancora oggi la situazione.

Sempre nei suggerimenti al nuovo PGT abbiamo rilanciato la proposta di prendere in considerazione la necessità di dichiarare di interesse pubblico l'area all'altezza dell'incrocio via Baranzate - via Primo Maggio - via Resistenza, luogo ideale per la creazione di una piazza dove si affaccia il supermercato, alcuni esercizi commerciali, tra i quali un bar e la bella villa stile liberty disabitata da tanti anni.

Al centro del quartiere, in continuità con via Repubblica, potrebbe infatti sorgere un altro centro di incontro e di cultura più grande, meglio situato di quelli esistenti.

Veniamo dunque alla cultura, visto che parliamo della necessità di creare un centro di cultura e di socialità nel nostro quartiere. Prendiamo di petto un punto programmatico importante espresso anche nel DUP, di cui ho sentito parlare nel recente Consiglio Comunale. Pare che si voglia costituire una specie di centro unico della cultura basato su tre pilastri: Casa Testori, Villa Venino e il Gesié. Il Sindaco intenderebbe mettere a sistema questi tre pilastri.

Noi abbiamo una visione diversa che vede nel pluralismo culturale e nel decentramento territoriale il fattore più importante per la nascita, lo sviluppo e la diffusione di proposte originali. Occorrerebbe infatti riconoscere e rispettare le varie peculiarità, aiutare anche altre realtà, forse minori e meno solide, tuttavia presenti e operanti nel territorio.

Scusate se sono stato lungo.

PRESIDENTE ORUNESU LUCA

No, la ringraziamo per il suo contributo. E do la parola adesso a Salvatore Pezzullo, Comitato Giardino dei Ciliegi.

PEZZULLO SALVATORE – GIARDINO DEI CILIEGI

Sì, grazie. Intervengo quale rappresentante appunto del Comitato Giardino dei Ciliegi che ha presentato dei contributi alla variante del PGT. Siamo un'organizzazione territoriale nata nel 2017 proprio per presidiare e salvaguardare il territorio e animare territorialmente le varie zone di Novate.

Attualmente ci stiamo occupando e preoccupando dell'inquinamento, soprattutto acustico, determinato dall'intensissima attività, determinato dalla gestione, riparazione e ricovero dei treni e dal passaggio degli oltre 550 treni al giorno, anche di alta velocità, fonti di emissioni di rumori intollerabili e inquinamento ambientale, anche vibrazionale.

Centinaia di abitanti, quindi non pochi, limitrofi alla ferrovia, al deposito officina di Novate, quella ferroviaria che tutti conosciamo, sopportano da decenni emissioni di rumori nocivi

alla salute, dovuti a sferragliamenti, strombazzature, passaggi di treni anche ad alta velocità. Non siamo né un organo politico, né partitico, né un'associazione a scopo di lucro e neppure vogliamo comprimere l'indispensabile attività di trasporto ferroviario ovviamente. E' indispensabile una situazione climatica che impone scelte di sostenibilità ambientale e contenimento dell'inquinamento.

Cosa chiediamo? Sfondiamo una porta aperta, in quanto già ho sentito il parere favorevole del Professore, quindi mi allevia l'incombenza, però voglio aggiungere che in realtà la situazione a completamento del ragionamento del nostro intervento, delle nostre proposte avanzate al PGT, come variante al PGT, che è ben diversa la situazione da quello originariamente presente negli anni '70, '80 e '90. Faccio questa precisazione perché ovviamente tanti cittadini, non conoscendo la realtà, dicono: ma come? Il disagio c'è sempre stato, la circolazione c'è sempre stata, quindi cosa oggi andate a cercare?

Negli anni '70, '80, '90, dicevo, quando furono autorizzate le costruzioni dei numerosi condomini limitrofi alla ferrovia, nessuno si era mai lamentato ed era una convivenza pacifica, gestibile e plausibile. Oggi non è più così. È saltato l'equilibrio con enorme svantaggio per la vivibilità del territorio. Già dai primi anni '90 si hanno notizie di giornali e di organizzazioni per il contenimento delle emissioni sonore, tanto da ottenere l'installazione di barriere acustiche limitatamente a via Piave.

Poi, per oltre un trentennio, quasi 35, nel corso del quale i rumori si sono ampliati e diffusi in modo esponenziale, più nulla, c'è stata tabula rasa da allora in avanti.

Oggi cerchiamo quindi il ripristino del giusto e doveroso equilibrio quale temperamento compromesso delle due opposte esigenze del trasporto pubblico e della tutela della salute, entrambe tutelate dalla Carta Costituzionale, con priorità però per la salute pubblica ovviamente. Il diritto alla salute ed, in particolare, quello alla quiete soprattutto notturna.

Chiediamo adozioni di misure idonee al contenimento delle emissioni nocive e l'installazione di presidi e barriere acustiche. A questo fine, abbiamo raccolto centinaia di esposti regolarmente sottoscritti che verranno presentati a breve all'amministrazione comunale, con la quale stiamo dialogando in spirito di leale collaborazione, devo darne atto, per ottenere ascolto e sostegno anche per interventi fattivi di contenimento e miglioramento da parte di altri enti coinvolti, quali Trenord, Ferrovie Nord, Regione, ARPA e anche la Statale Rete Ferroviaria Italiana.

Abbiamo inoltre presentato delle proposte varianti a PGT ed, in particolare, l'aggiornamento al piano di zonizzazione acustica fermo al 2012. Quindi si impone un aggiornamento in base alle mutate realtà.

Chiudo qui per quanto riguarda il nostro contenuto. Una breve postilla solo per dire che ci associamo infine ai contributi presentati dagli altri e partiti e organizzazioni territoriali perché sono inerenti al miglioramento della vivibilità dell'ambiente che è scopo statutario nostro. Grazie.

PRESIDENTE ORUNESU LUCA

Grazie per l'intervento. Adesso diamo la parola a Pierluigi Sostaro per l'Associazione All'Ombra dell'Albero.

SOSTARO PIERLUIGI – ALL'OMBRA DELL'ALBERO

Buonasera a tutti. Prima di intervenire sull'ordine del giorno di questa sera, vorrei dire una cosetta che riguarda un problema che è stato sollevato da parecchi prima di me, cioè il problema della viabilità, in particolare della complanare.

Non voglio rompere le scatole su questo tema, ma ricordare solo un elemento. La complanare è stata decisa con atto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, è stata finanziata con il Decreto Salva Italia, è stato approvato il progetto definitivo, il progetto esecutivo, è stato approvato anche il progetto per quanto riguarda la complanare in senso stretto con l'esclusione del procedimento di valutazione ambientale ecc.

Per cui, la vera domanda da porsi è: se ci sono tutte le approvazioni, perché non si parte a realizzare questa complanare? I soldi che sono stati stanziati, 50 milioni di euro, come sono stati utilizzati?

Vengo alla questione del PGT e di quanto ho potuto vedere proiettato, c'è stata un'immagine che mi ha colpito in modo profondo, ed è l'immagine attuale di com'è Novate e l'unica realtà ancora verde è quella a nordest che riguarda il Parco Nord, ex parco della Balossa, e poi ci sono alcune isole qua e là.

Io penso che bisogna partire da questo, più che da una considerazione di tipo burocratico, cioè che cosa ci permette di fare la legge regionale perché possiamo ridurre al 60% il consumo di suolo. Io direi partiamo dalla realtà, non da una legge che pure va rispettata. La realtà è drammatica, cioè Novate ha la stragrande maggioranza della sua superficie, io sono riuscito a trovare sul sito di Ispra un dato vecchio di due anni, il 59,51% di consumo di suolo. Non so cosa è successo negli ultimi due anni, ma non penso che si sia ridotto il consumo di suolo.

Quindi perché tutti parlano in modo preoccupato di questo problema del consumo di suolo? Perché è profondamente diverso se noi abbiamo una discreta percentuale della

superficie di Novate occupata da aree dismesse, di fabbriche che non funzionano più da 30 anni, però è rimasto lì sotto nel terreno l'inquinamento e sopra il cemento. Cosa bisogna fare quindi per intervenire rispetto al consumo di suolo? Io penso che vanno prese delle decisioni che nel nostro documento abbiamo chiamato di de-pavimentazione, cioè bisogna smantellare quello che è stato costruito nel passato e che non serve più, sono aree dismesse. E dal punto di vista filosofico mi sembra che questa de-pavimentazione rientri un po' in quello che si sta discutendo, o meglio che è stato deciso dalla Comunità Europea sul ripristino delle condizioni naturali del suolo.

Termino facendo un riferimento a una proposta concreta che noi abbiamo protocollato il 29 di agosto, cioè una proposta di realizzare non solo una cintura verde intorno al costruito di Novate, partendo da quello che c'è, cioè partendo dal Parco della Balossa. Ad esempio mi suona malissimo che il Sindaco di Cormano propone di fare un velodromo dentro il Parco della Balossa. Cioè se il parco serve come parco, un velodromo mi sembra un'aberrazione. Comunque abbiamo il parco, abbiamo delle isole di verde che circondano ad esempio nella parte ovest di Novate, c'è il torrente Pudiga, l'ultimo corso d'acqua che è rimasto. E lì ci sono delle aree di proprietà comunale che secondo noi devono essere trasformate in un vero e proprio parco fluviale. Può sembrare esagerata la cosa, però è l'unica acqua che c'è, che scorre naturalmente, c'è del verde previsto nel piano regolatore, nel PGT, ampliamo quello che esiste e facciamo un parco.

Infine, molti di voi sanno che ho questa fissa, però la ripropongo. Come opera in previsione della realizzazione della Rho - Monza, una ventina di anni fa un gruppo di volenterosi ha concordato con l'allora amministrazione Silva di fare un parco, un bosco che avrebbe avuto anche la funzione di barriera antirumore rispetto alla Rho - Monza. Quella idea è stata in parte realizzata, è stata riconosciuta dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che ha posto come condizione, in sede di valutazione di impatto ambientale, che fosse salvaguardato quel bosco. Esistono delle salvaguardie a livello di Città Metropolitana ed è l'unico bosco di piano di indirizzo forestale che c'è a Novate Milanese sulle sponde del fontanile San Giacomo. E quindi ci sono già le aree che sono vincolate, perché non chiamare quello Bosco del Fontanile, inserirlo nella cartografia ufficiale in sede di PGT della nostra città e poi dopo fruirne? Grazie e buonasera.

PRESIDENTE ORUNESU LUCA

Ringrazio per l'intervento. Adesso interviene Ambrogio Boniardi per Legambiente.

BONIARDI AMBROGIO - LEGAMBIENTE

Grazie Presidente. Vabbè, anche io, a questo punto, partirò dalla questione della consulta Rho - Monza. Esiste, come ha detto Sosta, ho già anticipato un progetto approvato, esecutivo, ecc. Esiste una consulta che si è riunita solo una volta, di cui avevamo fatto richiesta che si istituisse, ecc. Si è istituita circa otto mesi dopo le elezioni. Ci siamo trovate una volta. Noi abbiamo scritto, come Legambiente, All'Ombra dell'Albero e l'Altra Novate tre settimane fa mi pare, adesso potrebbe essere anche due e mezzo, perché si si sollecitasse una nuova riunione per fare il punto della situazione, perché questo, come è già stato esposto e ha ripreso anche l'architetto, è comunque uno dei problemi di salute di Novate.

Aggiungo che, e qui inizio a prendere una questione, che dire che un'azienda di logistica a Novate o nel mondo è come un'altra qualsiasi proposta commerciale, industriale ecc., non è vero e posso a limite trasmettere i dati sul rilevamento dell'inquinamento delle aree che ci sono a Novate di biossido d'azoto per testimoniare come in quanti punti siamo fuori.

Abbiamo già il problema della A2A che ha citato prima, l'Altra Novate, che significa traffico, inquinamento, situazione poco sostenibile. Poi basta.

Allora, la situazione sottopasso, io sono di Novate, comunque via Di Vittorio, via Piave, ecc., è insostenibile dal punto di vista degli orari in cui la gente va o torna dal lavoro. Poi un tamponamento come c'è stato oggi sopra il sottopasso porta al blocco totale.

Quindi secondo me la questione è bisogna riprendere con forza la questione della complanare che ha un progetto approvato, non può rimanere tra le cose, vabbè dai vediamo cosa facciamo.

Io, noi, cioè qua ci sono tante persone di Legambiente, siamo quelli degli assiomi, sì, perché la salute è la prima cosa, sviluppo zero non vuol dire non costruire più, è una mistificazione. Noi dobbiamo dire, come hanno detto, se prendiamo tutti i programmi o nel dibattito che qua abbiamo fatto con tutti i candidati sindaci, si è parlato di consumo di suolo, non vogliamo usare il termine zero, teniamo conto dei piani già attuativi che sono previsti ecc., però significa poi non andare a edificare su terreno vergine, su terreno verde e questo era il senso della nostra questione sulla palestra.

Noi siamo d'accordo che ci sia una nuova palestra, ma ci sembra assurdo che venga costruita su una delle ultime aree verdi presenti a Novate. Una volta avevamo fatto il progetto Cintura Verde, ma va bene.

E l'altra questione è ancora quella della partecipazione. Speravamo che ci fosse una possibilità come dire grazie per poter fare questi interventi, però di costruzione insieme magari di questo progetto.

Sulla via Repubblica, la pedonalizzazione è una cosa di cui parliamo da sempre. Tangenziale Sud ne abbiamo parlato, siamo d'accordo con quello che è già stato detto, cioè che siamo contrari perché ci sembra una cosa inutile che non risolverebbe i problemi che oggi ci sono. Pensiamo che siano necessari anche qua nuovi spazi di aggregazione, quindi il concetto che ha introdotto prima Figus e così via, però sempre in aree già cementificate.

A Novate abbiamo una zona che è molto abbandonata, piena appunto di aree industriali abbandonate, la zona ovest. Ci auguriamo vivamente che si affronti con impegno il recupero e la messa in sicurezza delle aree industriali dismesse di via Vialba, confrontarsi con le proprietà ecc. ecc.

Poi c'è una questione di valorizzare il verde, evitando appunto di creare nuovi insediamenti, quelli o più energivori, tipo i data center che vanno di modissima come la logistica nell'area Milano e dintorni, ma pensando delle altre situazioni.

Concordiamo assolutamente con la proposta avanzata dall'Altra Novate sul valorizzare il torrente Pudica con un percorso naturalistico.

Vabbè, le scuole devono stare dove sono, giusto per capirci, sono inserite in aree verdi, nei parchi e così via e ci sembra non utile spostarle. E siamo anche d'accordo sulla questione del piano di zonizzazione acustica nuovo fatto dal Comitato del Giardino dei Ciliegi.

Chiediamo e crediamo che sia necessario magari creare ulteriori momenti di confronto sull'elaborazione del nuovo Piano di governo del territorio. Aggiungo che a ottobre 2024 noi avevamo mandato come contributo all'amministrazione comunale, leggo esattamente: una proposta di intesa per il mantenimento e lo sviluppo del verde nel Comune di Novate Milanese. A un anno di distanza, anche su questo non abbiamo avuto nessuna risposta. Grazie.

PRESIDENTE ORUNESU LUCA

Grazie per l'intervento. Adesso diamo la parola ad Antonio Turri per Rifondazione Comunista. Prego.

TURRI ANTONIO – RIFONDAZIONE COMUNISTA

Grazie e buonasera. Io parto da un concetto, che è quello che dicono gli analisti nazionali che il nostro territorio è a rischio del 94% di crolli e allargamenti. Penso che crolli a Novate non ce ne siano, però penso che sul discorso degli allargamenti per quanto riguarda la modifica ambientale che ci sia e ci sia un problema grosso da dover sostenere. Riguardo evidentemente alle viabilità sotterranee, com'è il Pulga coperto e naturalmente anche...

Per cui, mi sembra che da questo punto di vista non possiamo evidentemente non tenere in considerazione e capire come sono le vite delle nostre fogne e quindi di questo problema se non vogliamo evidentemente non essere sempre soggetti a elementi imprevedibili, come in questo momento possono avvenire.

Per cui, vorrei che insieme alla viabilità che esiste sul suolo libero, ci sia anche un chiaro intendimento e chiarezza per quanto riguarda come sono le nostre condizioni sotterranee per poter intervenire, che mi sembra che anche questo sia un elemento di estrema chiarezza, perché su questo terreno il problema che abbiamo bisogno evidentemente di affrontare è di capire se abbiamo bisogno di incominciare a parlare anche di questa cultura urbanistica che tenga conto di queste modifiche ambientali che dobbiamo sopportare. Oppure noi abbiamo bisogno di essere sempre soggetti a intervenire dopo che succede il fatto, come abbiamo già visto evidentemente, è bastata una tromba d'aria perché parte delle piante del nostro parco...

Per cui anche la conoscenza evidentemente di come è il benessere del nostro territorio, soprattutto per quanto riguarda il verde, sarebbe capire come e in che maniera poi si intende affrontare non soltanto la conoscenza, ma anche come si intende affrontare evidentemente il riconoscimento del mantenimento e quindi di come superare questo discorso.

A me sembra che questo sia un elemento su cui abbiamo bisogno soprattutto tutti insieme di capirci se vogliamo affrontare il futuro, perché sembrerebbe, se è vero quello che abbiamo visto, poi sono intervenuti già altri interventi di questa natura, come e in che maniera noi eliminiamo, permettiamo al suolo di assorbire sempre acqua e quindi come riusciamo a tirar via cemento e altre cose per poter permettersi le cose o come le fogne possano essere sfruttate.

E mi sembra che sotto questo punto di vista ci sia un elemento proprio di confronto che dobbiamo continuare, cioè l'elemento di capire se questa discussione di questa sera ha poi la continuità anche della costruzione effettiva fino ad arrivare al senso reale di come dobbiamo poi risolvere questi problemi. E mi sembra che ci sia.

Non possiamo aspettare di fare come nel passato, che ogni proposta che il pubblico, le associazioni e le cose venivano poste, venivano completamente disattese. E sarebbe una cosa evidentemente di estremo interesse che questa capacità di confronto reale sia mantenuta perentamente, non soltanto attraverso le commissioni, ma a mano a mano che il percorso venga affrontato.

Così come l'altro problema che abbiamo, il Centro Feste di Novate. Noi abbiamo fatto anche una proposta di affrontare questo discorso tenendo in considerazione già un'esperienza che è stata fatta nel Comune di Pregnano Milanese che di fatto, non soltanto salvaguardare il terreno non edificabile, che dà un senso reale di come affrontare un tema, di dare un contenuto dove la gente può trovarsi, mantenersi e avere continuità. Grazie.

PRESIDENTE ORUNESU LUCA

Grazie per l'intervento. Adesso diamo la parola a Marino Pezzolo per il Movimento 5 Stelle.

PEZZOLO MARINO – MOVIMENTO 5 STELLE

Buonasera a tutti. Tante cose sono state dette già, che in parte condividiamo e in parte no, come quella della complanare, come quella della questione del Pudiga, però vorrei soffermarmi sulle cose che magari condividiamo un po' meno.

Abbiamo inviato anche noi delle proposte al Piano di Governo del Territorio, dove si diceva zero consumo di suolo. Sappiamo bene che l'urbanistica non può essere ad impatto zero, è chiaro, in senso letterale. Ma zero consumo di suolo non è uno slogan ingenuo, è un principio politico che dovrebbe cercare di orientare le scelte, come è già stato detto precedentemente, di un Comune eccessivamente cementificato. Infatti è una strategia europea che mira a land take zero entro il 2050. Diciamo dovrebbe essere una filosofia in questo senso.

Su questo quindi andiamo a salvaguardare le aree verdi esistenti, appunto i parchi, il Parco Nord, il Parco delle Groane, il Parco Balossa, però l'altra domanda è come cercare di incrementare le aree verdi esistenti? E quindi sulla piantumazione di nuovi alberi, in questo dovremmo, secondo me, apporci una riflessione, secondo noi.

E poi un'altra questione è quella del... Noi avevamo proposto anche quella delle comunità energetiche, è vero, sempre all'interno del Piano di governo del territorio non si parla direttamente di energia, però anche qui a livello di indirizzo sostanzialmente come si fanno

a favorire delle condizioni che appunto possano portare alla nascita di queste comunità energetiche rinnovabili per combattere la povertà energetica.

Poi, questo è già stato detto, per quanto riguarda le aree produttive abbandonate, la zona di Via Vialba, anche noi siamo particolarmente sensibili a questa questione. Abbiamo proposto anche il censimento delle abitazioni sfitte, uno strumento che può essere utile e necessario per affrontare l'emergenza abitativa e questo può andare magari a ridurre la questione dell'ulteriore cementificazione.

E, infine, una cosa che non è stata menzionata, la questione della mobilità dolce. Occorre ridurre la dipendenza dall'auto privata, rivedendo il piano della solta anche con misure più eque, forse il primo quarto d'ora gratuito potrebbe essere una soluzione in questo senso e andarlo a rivedere. Questo nell'ultimo Consiglio Comunale se ne è parlato, secondo noi appunto bisogna obbligatoriamente rivederlo.

E niente, questo è tutto. Grazie.

PRESIDENTE ORUNESU LUCA

Grazie anche per questo intervento. Allora, do prima la parola al Sindaco per un primo giro di repliche. Prego.

SINDACO PALLADINO GIANMARIA

Sì, allora, di nuovo buonasera a tutti. Allora, intanto veramente grazie a tutti per il contributo portato, le proposte arrivate, il contributo di questa sera, il contributo di tutti i partiti e ovviamente di minoranza in particolare.

Allora, intanto, soffermiamoci un attimo su quello che è il concetto di partecipazione, perché il concetto ovviamente poi va riempito di contenuto, perché altrimenti rimane e rischio di diventare un elemento un po' vuoto.

Allora, sono talmente d'accordo che la partecipazione è importante che abbiamo riavviato il procedimento del PGT, cioè faccio presente che l'avvio del procedimento del PGT avvenuto nel 2022 ha avuto come risposta da parte della cittadinanza la presentazione di una proposta.

Ora, successivamente a questo, a mio sommo avviso, sarebbe stato il caso di procedere rilanciando e riaprendo i termini al fine di consentire alla cittadinanza una maggiore partecipazione, cioè fare esattamente quello che è avvenuto in questa sede, dove abbiamo avuto 28 proposte che sono arrivate e di questo ne sono veramente contento, anche perché delle proposte arrivate, alcune presentano elementi di notevole

interesse. E questo giusto per, come dire, cominciare a riempire di contenuti le parole che poi ci diciamo anche nelle pubbliche assemblee.

Il concetto di consumo di suolo è un'altra parola che secondo me va un po' riempita di contenuti perché, al di là dell'aspetto tecnico che ha ben evidenziato il professore Acuto, cioè vi ha spiegato esattamente che cosa intende la norma regionale per il concetto di consumo di suolo, però, allora, qui ci sono due aspetti che secondo me... Uno è, come dire, me lo dovete perdonare, ma la genesi dell'attuale PGT non può passare in sordina rispetto a questa cosa. Tutti noi sappiamo, e non facciamo gli sprovveduti sull'argomento, che il PGT vigente è un PGT approvato con estrema velocità al fine di evitare l'applicazione della legge regionale, che avrebbe sostanzialmente applicato una tagliola sulle aree di trasformazione.

Il concetto di consumo di suolo è il concetto che io condivido, però chi è senza peccato scagli la prima pietra. E siccome non mi risulta che io governassi e neanche il centrodestra negli ultimi dieci anni, anzi quindici per la precisione, e il PGT ha una connotazione ben precisa, è di tutta evidenza che su questa cosa ci dobbiamo fare tutti i conti.

L'altra cosa che però segnalo sul concetto di consumo di suolo è che non dobbiamo avere e non si può avere dal mio punto di vista un atteggiamento che è troppo dogmatico. Noi dobbiamo capire perché se no facciamo finta e ci raccontiamo le barzellette, che gli oneri di urbanizzazione per un Comune, soprattutto nell'attuale società, in questo contesto economico, rappresentano una fonte di finanziamento importantissimo per fare tantissime cose, opere che vengono date ai cittadini, non per fare degli sprechi o per buttare o gettare i soldi dalla finestra.

Quindi è necessario trovare un giusto compromesso tra quello che è il consumo di suolo e quella che è la necessità del Comune di poter avere soldi da reinvestire sul territorio stesso.

Viabilità del centro storico, lo dico veramente molto banalmente e molto rapidamente, perché non è neanche il tema, è un tema da PGU, non è un tema da PGT in senso stretto. Allora, su questo tema, tanto ormai la mia opinione personale, ma è una mia personalissima opinione, la conoscete benissimo, io sono molto favorevole alla pedonalizzazione del centro storico, ma rimane la mia personale opinione. Quello che però invece io so per certo sul centro storico è che non può essere visto, ma perché l'ho detto diverse volte, non può essere visto, come dire, scevro dal contesto in cui noi lo andiamo a calare. Cioè noi abbiamo un piano della sosta da aggiornare, ma soprattutto

abbiamo il piano dei parcheggi a pagamento che è partito zoppo, abbiamo dei problemi rispetto, come dire, all'attuale confronto con la società che ha vinto la gara.

Quindi, è di tutta evidenza che, finché noi non riusciamo a risolvere i problemi che ho ereditato, rispetto alla sosta a pagamento, non possiamo pensare di fare scelte definitive rispetto al centro storico.

Io sono confidente che entro la fine del 2025 riusciremo a mettere a sistema questo problema, cioè la sosta a pagamento più la decisione del centro storico, che comunque non possono essere prese in maniera come dire indipendenti l'uno dall'altra.

Ambiente: anche qua, certo che tutti noi siamo favorevoli all'ambiente e tutti noi vogliamo investire sull'ambiente. Siamo talmente favorevoli all'ambiente che mi permetto di dire che chi ha avviato il procedimento di bonifica, anzi, di indagini ambientali di un'area ormai dissequestrata da oltre dieci anni e che sappiamo, come dire, che presentava problemi di inquinamento è questa amministrazione.

Questa amministrazione si è fatta carico di mettere ormai più di 100.000 euro sulle indagini ambientali dell'area di via Cavour adiacente al Polì. Area ormai dissequestrata da dieci anni oltre, chiaro? Quindi è un'area sulla quale già si sarebbe potuto intervenire.

Quindi certo che l'ambiente è molto importante. Lo è talmente tanto che abbiamo già investito in un anno e mezzo 100.000 euro su questo argomento. E continueremo a farlo! Sia ben chiaro.

Polo scolastico di via Prampolini. Anche qui l'ho detto in commissione, non c'è nessun mistero che non sia un strenuo sostenitore di questo nuovo polo scolastico sulla via Prampolini, ma perché secondo me qui c'è la necessità di capire quali sono i ragionamenti che portano alla realizzazione di un polo scolastico di tale portata.

Allora stiamo parlando, tanto per essere chiari, di costruire un nuovo polo scolastico dove attualmente insistono gli orti urbani, tanto per essere chiari, quindi di fianco alla scuola Gianni Rodari. Quindi dove esistono gli orti urbani adesso, almeno parzialmente, dovrebbe sorgere il nuovo polo scolastico. Polo scolastico che prevederebbe asilo, infanzia, elementari, rifacimento della Gianni Rodari e le scuole medie, più ovviamente la mensa. Ovviamente già insiste una palestra che dobbiamo completare e una palestra vecchia.

Allora, vi do qualche numero perché anche io non ho contezza piena, però tenete presente che se il polo dell'infanzia attuale, diciamo, costa da PNRR circa 13 milioni, dobbiamo di risorse proprie metterne circa un altro uno e mezzo, siamo già arrivati in area 15 milioni, 14,5 milioni, ma arriveremo sicuramente con la sistemazione delle aree esterne intorno ai 15 milioni.

Tre edifici, di cui uno molto semplice e due un po' più strutturati e complessi. Il che vuol dire molto banalmente che per realizzare il nuovo polo scolastico diciamo nell'attuale zona di via Prampolini, non lo so, vado a spanne, ma secondo me sfondiamo abbondantemente i 20-22 milioni di euro.

Ora, rispettosamente per tutti, 20-22 milioni di euro sono una cifra totalmente fuori dalla portata di qualsiasi amministrazione, ma la nostra assolutamente sì, ma neanche lontanamente ci possiamo pensare di poter arrivare neanche a un quarto di questa cifra.

Quello che si potrebbe immaginare, perché è un'obiezione che mi è stata fatta, è di realizzare a step l'opera, cioè incominciamo con la realizzazione di una singola opera, cioè una scuola. Allora, non facciamo finta di sapere, la scuola che è sicuramente più..., oggi ha bisogno maggiormente di ristrutturazione è la scuola media, la Gianni Rodari. Ma costruire una nuova scuola oggi, della Gianni Rodari, con una scuola media, quindi una scuola complessa, sicuramente è un intervento che sfonda i 5 milioni.

Allora, io do qualche numero, cioè io ho ereditato di avanzo libero 4 milioni, sotto i 4 milioni. Allora, o pensate che io stampo i soldi nel teatro comunale, oppure è di tutta evidenza che questo tipo di intervento oggi, ma anche domani, e pure dopodomani, è totalmente fuori dalla nostra portata. Totalmente fuori dalla nostra portata.

Allora, la domanda che io faccio a voi è oggi noi progettiamo la città di domani, ma stiamo progettando una città dei sogni o stiamo progettando una città che vogliamo andare a realizzare? Perché questo secondo me è il tema. Cosa vogliamo realizzare? Una città che veramente possiamo fare oppure vogliamo metterci giù, raccontarci che ci facciamo delle cose che non faremo mai in vita nostra?

Questo secondo me, ma è un dibattito aperto, ognuno ha delle opinioni diverse, c'è chi pensa che questa roba qui sia una roba che debba essere fatta, io avanzo qualche perplessità sull'argomento.

Palestra di via Prampolini nuova, il problema è che nel quadro economico attuale mi sono confrontato oggi con gli uffici probabilmente non arriviamo al milione di euro, il completamento della scuola di via Prampolini, il semplice aggiornamento dell'edificio, visto che il progetto è particolarmente risalente perché è del 2019 il primo taglio del nastro e oggi sapete in che condizioni è la scuola di via Prampolini, cioè c'è la platea e quattro colonne che sporgono. Ecco, probabilmente bisogna aggiungere un altro milione al milione che abbiamo nel quadro economico.

È di tutta evidenza che non è un'operazione semplice, quindi stiamo cercando di capire come individuare la fonte di finanziamento per completare un'opera, perché non

completare quell'opera è una roba... Continuare così, è sei anni che è in queste condizioni è un delitto totale, uno sperpero di denaro pubblico che non sta né in cielo, né in terra.

Piazza in via Baranzate, 1° Maggio, Resistenza. Allora, tanto per cominciare, non entro troppo nel dettaglio della questione, avanzo delle perplessità perché secondo me si tratta di un crocevia, è una zona che non ha una vocazione di tipo pedonale da poter, come dire, restituire alla città un'area che potesse veramente rappresentare un baricentro, come voi sostenete, e altresì, come dire, quell'area che realmente rende la via Baranzate più fruibile. Però visto che mi dite che abbiamo iniziato di buzzo buono, ma sembriamo spegnerci, vi dono informazione che abbiamo dato, l'incarico professionale forse ieri o l'altro ieri per la realizzazione e la riqualificazione della via Baranzate, oltre al progetto di riqualificazione di Piazza Pace e di via Bertola.

Quindi, sì, ci siamo mossi e contiamo di arrivare non solo all'affidamento che è già stato fatto dell'incarico professionale, ma contiamo di arrivare ad appaltare l'opera entro la fine dell'anno. E quindi i lavori farli ripartire per il 2026 e da lì partiremo con il dialogo, nel senso che eventualmente proporremo un progetto e, sulla scorta di quel progetto, saremo ben lieti di confrontarci con il quartiere rispetto a quello che c'è da fare.

Chiudo, ci sono altre cose ma lascio perdere. Logistica. Anche qua, a me dispiace dover sempre fare questo pezzo, questa parte, però insomma signori, allora, la logistica a Novate non è una cosa sulla quale io sono particolarmente..., a parte che la logistica bisogna capire di che logistica stiamo parlando, un conto è la logistica di ultimo miglio, un conto è una logistica che muove mezzi molto più impegnativi. Vi do però delle informazioni perché è giusto che voi sappiate. È stato già rilasciato un permesso di costruire circa due anni fa, due anni e mezzo fa se non ricordo male, proprio sulla logistica a Novate Milanese. E si stanno affacciando altri operatori, proprio sulla scorta di un parere favorevole rilasciato credo due anni, due anni e mezzo fa.

Quindi adesso cerchiamo di trovare delle soluzioni perché io non sono molto contento di questa cosa, però non posso neanche..., come dire devo muovermi all'interno delle regole e del perimetro che mi viene garantito dalle norme.

Indi per cui cercheremo di attuare tutto quanto è possibile per fare il meglio rispetto a quello che in parte ho ereditato e in quello che in parte posso fare. E basta mi taccio e finisco qua. Grazie mille.

PROF. ACUTO

Grazie Sindaco. Magari do la parola al professor Acuto per altre precisazioni. Grazie.

PROF. ACUTO

Innanzitutto io ringrazio perché ho notato anche, oltre che una competenza che mi aspettavo, anche un approccio costruttivo e pacato che, sarà che vengo dalle valli bergamasche dove si rischia! Quindi vi ringrazio anche dei modi e dei toni cordiali e di discussione costruttiva.

Sono state dette molte cose. Io, ripeto, anche ho annotato con interesse alcune risposte puntuali del Sindaco, perché anche per me è un'occasione di confronto.

Il punto qualificante a cui, non da solo, ma a cui mi sento di poter rispondere è la questione della tempistica, cioè in questo momento, come gruppo di lavoro, siamo impegnati alla redazione di questo documento di indirizzo, documento di intenti, chiamiamolo come vogliamo.

Vi ho fatto una proposta un po' irrituale, cioè di fare un documento un po' leggero, cosa intendo? Leggero non vuol dire da varietà, sto dicendo che questo documento dovrebbe contenere magari alcune testimonianze, una raccolta di informazioni in modo un po', se mi consentite il termine, sociologico. Alcuni numeri come i temi normativi del consumo di suolo, con le loro problematicità e poi gli indirizzi che l'amministrazione, mi sembra anche con la chiarezza dovuta, voglia esprimere.

Questo documento per me è il punto di partenza, quindi io spero che siamo a metà, abbiamo anche noi i nostri ritardi, come potete immaginare, però diciamo che nel giro di un mese questo documento io vorrei confezionarlo.

Ripeto, non è un documento la cui struttura tecnico-analitica è il piano. Il piano poi procederà con dei tempi possibili, diversi, però perlomeno con, come si dice in gergo, un documento che fissa nero su bianco i criteri generali. Questo è l'impegno che ci siamo presi come Politecnico a brevissima scadenza.

Poi sulla tempistica generale del piano, è ovvio che tutti vorremmo finirlo in fretta, in realtà dipenderà anche da altre questioni che adesso non sono in grado di dipanare. Tenete conto, giusto per fare una battuta di queste realistiche, che c'è anche una relazione sempre tra risorse disponibili e tempo dedicato. Quindi è nell'interesse di tutti arrivare poi in tempi credibili a delle soluzioni.

Io non ho detto francamente, perché non lo penso, che la logistica vada bene comunque, sono già state dette, ma anche con grande pacatezza e fatte delle considerazioni. Faccio

anch'io la mia battuta, se c'è un'azienda che ha solo mezzi elettrici e fa appunto servizio di ultimo miglio, perché no, se sono posti di lavoro.

Dopodiché, voi dite, pia illusione, non lo so, vedremo, cioè ci si lavora. In questo momento quello della logistica, in senso generale, è il tema economico dominante, cioè è inutile, è come con i centri commerciali, possiamo detestarli, ma questi sono l'economia che tiene in piede determinate cose.

Dopodiché, ci sono dei limiti, ci sono delle regole, questo è fuori dubbio. Io non posso bandire dal territorio comunale, per legge non lo posso fare, non posso escludere, diciamo, non è una questione. Purtroppo sembra strano detto da un professore, ma io non posso fare filosofia quando faccio i piani. La filosofia la faccio in università, ne discuteremo, sono contentissimo di confrontarmi, è anche nella mia indole caratteriale dialogare, ma quando poi faccio il mio lavoro professionale, io non devo fare filosofia, io devo fare una cosa che funziona, concreta.

Da questo punto di vista, anch'io dialogo con un'amministrazione che ha una sua precisa idea e mi sento di dire, perché anche grazie all'università che mi consente di fare un'attività interessante, soprattutto insegnare è bello, perché stare con gli studenti è molto bello. Poi tutto il resto è il solito casino di burocrazia, ma la cosa bella è insegnare. E perché insegno? Vado e porto gli studenti. Negli ultimi tre anni ho portato gli studenti a Bilbao, che è una città strana, è una città bellissima, che ha questo monumento che è famoso, questo museo tutto storto che ha sollevato un po' le sorti di questa città che veniva da una crisi tremenda dell'industria delle acciaierie, dei cantieri insomma, dove c'erano problemi di disagio sociale.

Ho avuto la fortuna di confrontarmi con i colleghi, il direttore dell'ufficio tecnico, e lì che hanno una cultura molto pragmatica, perché Bilbao è un posto, i baschi sono gente... pragmatici in Italia, niente, sono pragmatici. E una collega, dopo che io filosofeggiavo in spagnolo, ma si capisce, mi ha detto: Federico, quién paga la fiesta? Chi paga la festa? Io un po' ci sono rimasto male, perché facevo un po' il buffone. E invece poi...

Quindi questa affermazione ha un rischio però lo dico anche al signor Sindaco, mi permetta. Quindi siamo tutti d'accordo. Scusate, faccio un altro aneddoto, non c'entra niente, provincia di Brescia, riunione in Provincia, sede di compatibilità di un piano che mi è costato il fegato, la provincia dice siccome nel Comune x c'è un'oasi, voi dovete prevedere negli oneri di urbanizzazione una quota per finanziare l'oasi. Siete disposti? Ve lo domando, no, non adesso, ma ne discuteremo, siamo disposti a Novate a dire che chiunque faccia una pratica e paga gli oneri, paga X euro per finanziare il Parco della

Balossa? Proviamoci. Io vi chiedo poi... I cittadini quando fanno la pratica edilizia devono pagare 2, 3, 4, 5, poi quelli grandi, vabbè, le società che paghino, però stiamo parlando di questo, quindi poi le scelte si misurano. Chiedo scusa, ho finito i due aneddoti che si completano.

Volevo dirgermi al Sindaco con la modestia e il rispetto. La domanda quien paga la fiesta? è fondamentale, ma attenzione, l'urbanistica negli anni '90 e 2000 ha fatto un errore e siamo qui a parlarne, un errorone, e non solo noi, ne ha parlato anche dei magistrati in un certo momento, cioè negli anni '90 è venuto fuori che, siccome c'era un'economia crescente, si incrementavano i volumi, si trovava, a parte adesso il malaffare, ma anche in buona fede, cioè si trovava, cioè si ampliava la torta volumetricamente, così il privato aveva il suo ristoro, l'amministrazione faceva le sue opere e questa funzione, diciamo, intensiva era il cuore dell'urbanistica negli ultimi trent'anni.

Però questo meccanismo non esiste più, primo per un motivo culturale, che ci siamo accorti a un certo punto cresci, cresci, cresci..., ma poi anche perché non riusciamo più a pagare, il Sindaco l'ha detto in un certo modo, neanche se facessimo il doppio dei metri cubi pagheremmo, con i costi che hanno determinate infrastrutture.

È vero, 5 milioni oggi, da che oneri li tiro fuori? Dovrei fare i grattacieli. Questa logica è finita, ve lo dice il professore, nel senso, abbiate pazienza, cioè è una logica incrementale di aggregazione che non esiste più. Il mondo è diverso, gli imprenditori ti dicono ma tu sei matto, io voglio poco, maledetto e subito, dicono! Non ci trascinate più in queste opere.

La cosa che dico come tecnico, siamo in buoni rapporti, quindi mi permetta il Sindaco, è il problema che le scuole dobbiamo farle, perché a un certo punto io avevo le figlie, tra l'altro io abito in Milano, in centro, però a mia figlia è venuto giù il soffitto in testa, quindi si chiama sfondellamento. Cioè nelle scuole di Milano, nelle scuole degli anni '70 vengono giù i soffitti, perché negli anni '70 si sono fatte delle scelte. È bello anche questo, cioè bello!! Diciamo è interessante, allora non è che gli amministratori fossero degli assassini, delinquenti, c'erano da fare centinaia di scuole, hanno fatto le scuole con le risorse che avevano, le pignatte si sono frantumate e adesso vengono in testa.

Esatto. Il problema è che la manutenzione, adesso mi perdonino gli uffici, è quella di andare nelle scuole, avvitare delle reti che sono lì e poi uno va in classe e dice, va bene, ma i nostri figli. Poi vai in Olanda e hai le scuole che sono tutte colorate, dici ma perché? Ecc., ecc., ecc.

L'ho finita qui. Sto dicendo che c'è un tema di risorse che è diventato drammatico; spero discutendo col contributo di tutti che si possa mantenere una visione diciamo al futuro e

credo che su certe cose non si fa del male a nessuno se si lascia una porta aperta. Dopodiché, diciamo l'urbanistica ha i tempi lenti. Quindi! Un po' di ottimismo lo devo dare Sindaco, se no...

Mi sarò dimenticato delle cose, però vi ringrazio, credo che sia un inizio questo. Davvero grazie.

PRESIDENTE ORUNESU LUCA

Allora, grazie professore, grazie per l'intervento. Direi che se non ci sono..., vuole fare un intervento di chiusura il Consigliere Zucchelli, prego.

CONS. ZUCCHELLI LUIGI

Non è nessuna pretesa di chiudere, ha già definito brillantemente il professor Acuto. Ma c'è un problema di fondo che vorrei sottolineare, perché vorrei essere esplicito. Una singola amministrazione dura 5 anni, ma un PGT, in prospettiva, se uno volesse vedere o vuole vedere quello che è il risultato, dura sicuramente molto di più. O perlomeno io ho avuto la fortuna appunto di poter vedere nell'arco dei miei anni di impegno, quindi lo sviluppo di Novate e contribuire anche al contenimento effettivo di quella che è sicuramente la realtà di Novate, diversa rispetto ai paesi del circondario.

Quindi l'invito che faccio anche al Sindaco, perché il voler vedere immediatamente il risultato non ci sarà o perlomeno per quello che può essere il PGT. A maggior ragione, il richiamo che faceva adesso il professor Acuto sul polo scolastico, è una prospettiva dove non necessariamente si può pensare di dover realizzare immediatamente il tutto, perché men che meno attraverso gli oneri di urbanizzazione.

Per cui, a parte che ci sono anche altre fonti di finanziamento in altri Comuni, Cassa Depositi e Prestiti, adesso non so se c'è un PNRR2, non lo so, però creare le condizioni perché questo possa avvenire. Limitarsi alla situazione di adesso dicendo non siamo nelle condizioni di fare, di rifare tutto il plesso scolastico che attualmente è nella zona del parco di via Baranzate, però lasciamo aperta questa prospettiva, che sia una scuola, due, questo lo vedremo, lasciando aperto appunto a un auspicio quello che diceva il prof. Acuto.

Seconda osservazione che faccio, rispetto ai permessi di costruire che sono stati rilasciati dall'amministrazione precedente. Adesso non faccio i nomi delle aziende, c'era un'azienda chimica che ha prodotto comunque nell'arco degli anni degli inquinamenti, si sono sobbarcati l'onere, avete venduto i vostri prodotti e hanno bonificato, hanno speso milioni di euro per la bonifica. È evidente che poi compatibilmente con quello che erano gli spazi

e le norme sono stati lasciati dei permessi di costruire legati alla logistica dell'ultimo miglio. Per cui non era quindi un peccato mortale, ma nello stesso tempo una potenzialità, una possibilità che non potevamo negare. Quindi, a maggior ragione, all'interno di un contesto alla periferia di Novate che presuppone comunque uno spazio anche di mobilità dal punto di vista veicolare che può essere.

Terza osservazione che faccio rispetto anche al metodo dove io ho avuto modo di partecipare ad un incontro, penso che non c'è niente di segreto, dove lo stesso Politecnico ha offerto delle opportunità di lavoro e poi si è sviluppato. Quindi con una serie di domande fatte, che poi l'amministrazione comunale ha organizzato in un certo modo.

Quindi è importante che anche nel metodo ci sia questa possibilità di confronto. Adesso c'è stata questa assemblea pubblica sicuramente molto interessante e, nello stesso tempo, però trovare anche degli spazi idonei perché il lavoro possa scendere direttamente ed essere puntuale.

Quindi c'è una commissione urbanistica che, a mio avviso, dovrebbe essere nelle condizioni di poter lavorare. Quindi sicuramente l'amministrazione ha la titolarità, ma nello stesso tempo, offrire anche alle minoranze uno spazio adeguato per poter ragionare. Grazie.

PRESIDENTE ORUNESU LUCA

Grazie Consigliere Zucchelli. La parola al Consigliere Ballabio.

CONS. BALLABIO DAVIDE

Anch'io molto brevemente. Allora, sul tema della partecipazione sicuramente diamo atto della riapertura di quelli che sono stati i termini per la presentazione di osservazioni e, di fatto, c'è stata una risposta più che positiva da parte della cittadinanza. Così come anche per questa sera, dove abbiamo chiesto un momento pubblico anche di presentazione perché la convocazione l'abbiamo richiesta noi come minoranze, di incontro di Consiglio Comunale Aperto proprio per dare contezza delle osservazioni che fossero pervenute e di quelli che potevano essere degli ulteriori suggerimenti in questa sede. Questo come prima osservazione.

L'altro tema è quello di riuscire a capire poi gli indirizzi puntuali da parte dell'amministrazione, adesso viene richiamato appunto questo accenno di lavoro che è stato fatto, su cui sta lavorando anche il professor Acuto, riuscire ad entrare nel metodo di

quelli che sono gli indirizzi più puntuali dati nella fase appunto di estensione di questo primo documento.

Il tema della partecipazione l'abbiamo anche sottolineato nella misura in cui nella commissione urbanista che era stata fatta, il professor Acuto diceva che l'obiettivo che si stava dando era quello di arrivare abbastanza velocemente a un documento di piano e poi aprire con la parte delle osservazioni, così una serie di osservazioni, di confronto, quindi non eludere la partecipazione. Però riteniamo e la presenza qualificata anche di questa sera è proprio nell'idea di cercare di lavorare immediatamente su un discorso di partecipazione.

L'altro tema è quello che poi ha richiamato anche lei, professor Acuto, è stato risottolineato dal Consigliere Zucchelli, rispetto a quella che è una prospettiva. Mi è piaciuto il riferimento a quello dell'ossatura di servizi pubblici, cioè del rafforzamento di questi poli della vita pubblica. Il ragionamento sulle scuole, sia in ottica al rifacimento di una serie di edifici, perché vanno bene le manutenzioni, però ad un certo punto quelle manutenzioni non ce la fanno su edifici che sono particolarmente vetusti e magari non costruiti con tecniche edilizie moderne, come possono essere fatti adesso, rispondono appunto a un'idea di una logica di spazi pubblici, di un rifacimento di scuole e di una valorizzazione dell'attuale spazio dove ci sono le scuole in un'ottica di parco pubblico e anche di collegamento e di ricucitura tra le due Novate.

Quindi il tema è quello di andare effettivamente oltre un orizzonte di questa consigliatura, il tema delle risorse è sicuramente un tema, però potrebbero esserci tra piani di edilizia scolastica, che la Regione mette a disposizione e che il governo mette saltuariamente a disposizione, pare che ci sia stato, adesso non ricordo, dove è stato rifatto un polo scolastico da 12 milioni di euro in epoca pre PNRR.

Quindi non è solo un discorso di avanzo di amministrazione perché sembra quasi che poi le cose devono essere fatte immediatamente con l'avanzo di amministrazione rimasto con gli oneri, cioè è un tema di ragionamento complessivo di quello che è il territorio, ma questo vale per il polo scolastico, ma in generale per tutti gli interventi che verranno prospettati, cioè di valorizzazione complessiva e di un indirizzo anche futuro rispetto a quella che sarà la variante al PGT.

PRESIDENTE ORUNESU LUCA

Grazie. Un ultimo intervento in chiusura del Sindaco, prego.

SINDACO PALLADINO GIANMARIA

Ma veramente rapidissimo. Ci sono due temi, però almeno sul polo scolastico, così ci soffermeremo su quello, soltanto quello.

Allora, dal mio punto di vista non è che io mi sto ponendo il problema dell'orizzonte temporale di una consigliatura. Io mi sto ponendo il problema di un orizzonte temporale quantomeno composto da 10-15 anni, dove io faccio fatica, ma veramente fatica, a immaginare che un'amministrazione come Novate Milanese, che fa circa 16, 15, 16, 17 milioni di bilancio complessivo anno, possa andare a individuare delle somme del genere.

Quindi non è che io ho una visione ristretta e quindi non riesco ad andare al di là del mio naso, è che proprio su un arco temporale dove poi io posso immaginare anche la vigenza di un PGT non lo riesco a vedere. Ma è un mio limite per l'amor del Signore.

Invece per quanto riguarda come dire l'osservazione che tu fai, Davide... Consigliere Ballabio mi perdoni, l'osservazione che tu fai Davide, allora relativamente al riassetto urbanistico dell'area a seguito dello spostamento del plesso di via Baranzate, ecco io qui non sono d'accordo. Qui secondo me c'è proprio una differenza di fondo. Io non trovo che lo spostamento della scuola di via Baranzate nell'attuale sede e per seguire il progetto che ho visto del PD, cioè la costruzione di una piazza nell'attuale parco, andare a recuperare l'area verde sull'area, sulla via pubblica, non ho capito esattamente dove, devo essere sincero, la realizzazione di una passerella ciclopedonale che scavalca le Ferrovie Nord o una piazza sopraelevata sul parcheggio della stazione e vi cito al fine di poter godere di un buon paesaggio!

Ragazzi, stiamo parlando di una piazza che si affaccia su un sottopasso e sulle Ferrovie Nord. Ora, rispettosamente per tutti, il Monte Resegone da lì non credo che si veda. Ma detto questo, che come dire fa parte un po' del folklore del Consiglio Comunale, su una prima parte faccio fatica a immaginarlo.

Signori, voglio dire, io non ne farò una battaglia campale su questa cosa. Sapete perché? Perché penso che sia un progetto talmente realizzabile che non mi pongo più di troppo il problema.

Invece quello sul quale mi pongo il problema è che c'è una visione di ridefinizione degli spazi sulla zona di via Baranzate che io non condivido. Quella è sicuramente una cosa che ci divide perché io, come voi immaginate la ricucitura del tessuto tra l'area ovest e il resto di Novate, io non sono d'accordo, però si parla, si discute, si vede e si verificherà il da farsi. Grazie.

PRESIDENTE ORUNESU LUCA

Va bene. Grazie, se non ci sono altri interventi, sono le 20.56, dichiaro chiusa la seduta.
Grazie a tutti.